



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

V SESSIONE GENERALE

(1 e 4 Febbraio 2023)

VITA CONSACRATA

TRA MEMORIA, PROFEZIA E SPERANZA

NELLA DIOCESI DI NAPOLI

INDICE

Premessa

Introduzione

1. Il contesto socio-culturale del territorio oggi

1.1 La nostra realtà Meridionale

Prima parte

2. La vita Consacrata, dono alla Chiesa e sua identità

2.1 Natura e valore della Vita Consacrata

2.2 Le sorgenti cristologiche-trinitarie

2.3 Consacrati: protagonisti della storia e profeti di bellezza e di speranza

2.4 Preludio dei beni futuri

Seconda parte

3. La vita consacrata nella diocesi di Napoli

3.1 Breve Excursus storico dal XXX° Sinodo (1983) ad oggi (2023)

3.2 Nel dono della preghiera e della contemplazione

3.3 Nel dono della consacrazione secolare: Ordo Virginum

3.4 Nel dono degli Istituti secolari: risveglio del laicato

3.5 Nel dono degli Istituti di vita attiva apostolica

3.5.1 Nel mondo della cultura e dell'educazione

3.5.2 Nel mondo della cura e della sanità

3.5.3 Nel mondo del lavoro e della ricerca

3.5.4 Nel mondo della comunicazione e del tempo libero

3.5.5 Nel mondo della povertà e della carità

4. Missione e comunione un binomio imprescindibile

4.1. Il ruolo della donna nei ministeri ecclesiali

4.2 La piena collaborazione con i laici

5. Gli organismi di comunione della Vita Consacrata che operano nella Chiesa di Napoli

5.1 Ufficio archidiocesi della Vita Consacrata

5.2 Ufficio USMI / CISM

Terza parte

6. Guardando il presente e il futuro con gli occhi di Maria, la Madre di Gesù

6.1. Sfide e opportunità

6.2. Prospettive profetiche

Conclusione

Note – Sigle

Bibliografia

Premessa

Siamo nel cuore del cammino sinodale che impegna tutti, compresa la Vita Consacrata, a processi di riflessione e di confronto per realizzare quella conversione pastorale di cui si sente la necessità. Le tre dimensioni del sinodo – comunione, partecipazione, missione - sono le vie da percorrere e gli obiettivi da perseguire per assumere una mentalità e uno stile sinodale, urgente per i nostri ambienti educativi e apostolici.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, un ascolto contemplativo della Parola di Dio e della storia, per poter discernere la presenza sempre nuova del Signore e vivere il tempo come tempo redento.

Maria, che "è la prima discepolo di Gesù"¹ è anche, per la sua umiltà, la serva del Signore. "Maria, infatti, a sé stessa non attribuisce altro che il "titolo" di *serva*"² (Lc 1,38). La Vergine Maria è modello di consacrazione e di sequela: esempio sublime di perfetta consacrazione (VC 28).

Per questo è attivamente presente nella vita della Chiesa. È la donna attenta e in ascolto della volontà di Dio, pienamente incarnata nel presente, la donna premurosa e sollecita dei bisogni dell'umanità.

Aperta al progetto di Dio *non teme di esprimere il suo Sì al Signore* che la chiama e la invita ad andare ad aiutare la cugina Elisabetta nel bisogno³.

Non teme di *intromettersi nella missione del Figlio* per sollecitare le necessità presenti: "*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*" (Gv 2,5).

Non teme di condividere il dolore del Figlio sotto la croce e la consegna di sé a Giovanni: "Ecco tua Madre" (Gv 19,27).

Lo stile e la missione di Maria nel rapporto con Gesù sono il filo rosso che lega le parti di questo documento, perché solo così potremmo comprendere in modo biblico, teologico e pastorale la Vita Consacrata, *radicata in Gesù, immersa nella storia*.

Introduzione

Molti documenti ecclesiali sono stati scritti intorno alla Vita Consacrata. Da qui l'esigenza di redigere un documento che sintetizzi e rispecchi, per quanto è possibile, il cammino ecclesiale, la realtà della Chiesa locale, che sottolinei l'impegno pastorale di tanti consacrati e consacrate, presbiteri e diaconi della diocesi di Napoli.

La realtà della Vita Consacrata proviene da una lunga tradizione di carismi spirituali, di opere proprie e di istituzioni ecclesiali di carattere educativo, assistenziale, caritativo e pastorale profondamente inseriti nel territorio diocesano e nella esperienza delle Chiese locali.

Il clero diocesano può contare sul servizio sacerdotale dei religiosi, non tanto nel ruolo di parroco, quanto piuttosto nella testimonianza sia della funzione ministeriale, sia in quella carismatica del proprio Istituto, offerti in più parrocchie, anche in quelle che nel proprio ambito territoriale sono prive della loro presenza, come spesso capita nelle periferie della diocesi; allo stesso modo i religiosi si arricchiscono della presenza del presbitero, pastore e servitore del popolo di Dio. Questa ricchezza che lo Spirito Santo elargisce alla Chiesa di Cristo, pur nella differenza dei carismi, è data "per l'edificazione della comunità" (1Cor 14,12).

L'impatto con questa realtà ha suscitato stupore per la ricchezza e la bellezza di tanti *carismi* che, con dedizione e generosità, sono a servizio *senza tempo* nella Chiesa di Cristo.

Entrare nel cuore di questo "sacro territorio" diocesano è stata una vera sfida, molto impegnativa. Infatti, si è voluto riscoprire il senso profondo di uno stile di vita sobrio ed essenziale, costitutivo di chi si consacra a Dio; si è voluto risvegliare il fascino del camminare insieme, indispensabile per un

reale rinnovamento nelle comunità religiose; si è voluto interrogare le comunità, luoghi concreti dove nella quotidianità si matura il linguaggio della comunione e della fraternità.

La prima parte di questo documento presenta un'analisi dell'attuale situazione degli Istituti religiosi e secolari che "abitano e si muovono sul territorio". La seconda parte, più tecnica, propone sfide e opportunità a partire dalla "realtà territoriale in continua trasformazione".

Il filo rosso che *lega* la redazione del documento è l'icona di Maria, la prima consacrata, che attraverso la Scrittura guida a discernere la strada da percorrere per mantenersi fedeli a Cristo Signore, sostiene i suoi figli nell'affidamento al Signore, accompagna nei ministeri specifici pastorali e abbraccia tutti nel suo cuore materno.

Gli organismi istituzionali all'interno della Curia intendono garantire la *progettualità* del rinnovamento della Vita Consacrata perché le sfide ascoltate e tradotte in opportunità siano a vantaggio del popolo di Dio.

La sinodalità è un cammino impegnativo, una parola che la Chiesa ha messo in evidenza con l'intento di riscoprire la profonda intuizione di riappropriarsi uno stile di vita costitutivo del popolo di Dio e di risvegliare il fascino del camminare insieme, indispensabile per un *reale rinnovamento nelle comunità religiose*. La sinodalità è autentica quando non è solo frutto di riflessioni condivise in adunanze, certamente necessarie, ma è riflessione spicciola che si traduce in scelte concrete nella quotidianità, luogo della manifestazione di Dio.

A partire da esse è necessario tener conto di alcune puntualizzazioni di metodo:

- . coinvolgimento sempre tanto desiderato e richiesto, non facile da realizzare, che valorizza la ricchezza della diversità dei carismi
- . discernimento come stile personale e comunitario, che valuta il presente e prepara il futuro
- . dialogo costruttivo che tesse relazioni umane e autentiche, capace di mettersi in ascolto della realtà territoriale
- . apertura e docilità allo Spirito che guida e orienta il cammino delle comunità e della Chiesa locale

1. Il contesto socio-culturale del territorio oggi

La vita consacrata trova il suo fondamento e il suo significato profondo in relazione a Cristo, al suo stile di vita durante la sua vita terrena, e quindi in relazione alla Chiesa, prolungamento di Cristo nel tempo. La vita consacrata è chiamata a "ripensarsi" nell'oggi della storia, nella Chiesa di Napoli, per essere presenza generativa di fecondità spirituale, apostolica e vocazionale.⁴

1.1 La nostra realtà meridionale

Il territorio di Napoli, con le sue zone limitrofe di cui la Diocesi è a servizio del popolo, appartiene all'area dei paesi del Mediterraneo, crocevia di culture millenarie, dove si incontrano e si scontrano religioni, credenze, politica, economia.

Il Mediterraneo è ancora oggi il luogo della vita e della morte, luogo del dolore e delle profonde ferite, luogo delle grandi risorse e degli scambi culturali, commerciali e attività turistiche.

Il nostro territorio è caratterizzato da una cultura tradizionalista molto radicata, in modo particolare nell'entroterra napoletano. Basta pensare alla cultura familiare e alla religiosità popolare che va ad intrecciarsi, spesso, con organizzazioni di stampo mafioso, con strutture economiche e politiche appesantite da enormi difficoltà, da crisi delle istituzioni, dall'incrociarsi di valori e disvalori, di paganesimo e di autenticità evangelica.

Tuttavia, si avverte una forte e intensa sete di verità e di dignità. Ciò comporta definire un orizzonte di vita non più scandito dalle emergenze, ma dalla regolarità di percorsi di crescita, dalla vivibilità dei territori, dalla normalità della gestione della vita cittadina. Occorre mettere in rete

cultura e bellezze naturali, intelligenze e strutture, energie morali e vocazioni. Il futuro si gioca, mettendo in relazione le buone pratiche, l'operatività, la creatività, la costruzione di quello che ancora non esiste. È la dimensione della fiducia rispetto alla pratica delle lamentele, della rassegnazione, della rivendicazione sterile.

Il fenomeno della ricchezza e della povertà trova, all'interno dei nostri territori, dati allarmanti.⁵ Tuttavia, nel nostro contesto socio-culturale emerge una crescente sensibilità verso una nuova cultura della solidarietà, grazie alla presenza di movimenti e di gruppi ecclesiali e sociali.⁶

Nei nostri territori si invoca una nuova modalità di vivere la Vita Consacrata. Il senso della comunità diventa un'esigenza profonda, a cui non ci si può sottrarre. Affiora la voglia di accogliere la sfida della comunione nella diversità, dell'incontro e del confronto, del pensiero sempre differenziato e articolato tra persone, gruppi e popolo.

La conversione interiore e la testimonianza di vita renderà più credibile ed efficace l'azione evangelizzatrice nei territori di appartenenza.

Prima parte

2. La vita consacrata, dono alla Chiesa e sua identità

Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Lc 1,28)

L'orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena e totale disponibilità al Padre.

Maria è la novella "Figlia di Sion", l'incarnazione del nuovo Israele. È Maria che accoglie dal Padre la promessa messianica a nome di tutto il popolo. Dio torna ad abitare in mezzo al suo popolo in Maria, che diventa il nuovo tempio di Dio, la nuova arca dell'alleanza,⁷ la nuova discepola del popolo di Sion.

Per un dono dello Spirito Santo e con il Sì di Maria, la Vita Consacrata partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo, dono ed espressione dell'amore del Padre. Essa vive la chiamata come risposta al Padre che in Cristo consacra, raduna e manda, collabora nella Chiesa all'avvento del Regno trasformando ogni istante dell'esistenza in un inno di ringraziamento e di lode e diventando segno dei beni celesti già presenti in questo mondo.⁸

È chiamata oggi a rinnovare nella *bellezza del dono* il suo essere profeta di speranza in un tempo di conversione e di grazia, di opportunità e di sfide, di annuncio e di fecondità apostolica. È chiamata ad essere vigile nella ricerca costante di Dio. È chiamata a vivere la sequela di Cristo nella piena libertà e disponibilità al Regno. Si lascia guidare dallo Spirito e vive con creatività e innovazione la missione evangelizzatrice tra il popolo.

2.1. Natura e valore della Vita Consacrata

Lo Spirito Santo, con vitalità creatrice, attua dall'inizio dei tempi, il disegno di amore del Padre per l'umanità. E affinché questo progetto si realizzi nella pienezza dell'amore, chiama nella Chiesa donne e uomini⁹ a vivere con radicalità le beatitudini del Regno nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente.

La Chiesa che vive nel tempo, accoglie e promuove con sollecitudine ed amore, il dono della vita consacrata¹⁰ riconoscendo in essa la realizzazione piena della sua Alleanza sponsale con Cristo.

Nella consacrazione battesimale il cristiano è immerso nella morte di Cristo e rinasce in Lui a vita nuova. Configurato così al suo Signore può rivolgersi al Padre con la fiducia e la libertà dei figli, riconoscendosi parte viva della grande famiglia di Dio che è la Chiesa¹¹.

La consacrazione operata dal battesimo viene portata a pienezza dalla consacrazione religiosa¹².

Vivendo i consigli evangelici la consacrata o il consacrato attuano continuamente in sé l'annientamento di Cristo e rivivono ogni giorno in Lui l'esperienza dell'uomo *nuovo*.

Lo Spirito Santo, ricevuto nel sacramento della confermazione, sospinge il battezzato verso l'oblazione di sé, quale espressione più matura della sua vita cristiana. Abilitato al dono totale della sua vita, egli cresce verso la pienezza del servizio, la corresponsabilità nell'annuncio e la testimonianza coraggiosa, capace anche di preferire la causa del Regno alla propria vita¹³.

Nella consacrazione religiosa, il battezzato e il cresimato, docile allo Spirito, si lascia trasformare e *configurare* sempre più a Cristo casto, povero e obbediente, liberando gioiosamente tutte le proprie energie nell'annuncio, nel servizio e nella testimonianza al Vangelo¹⁴.

Alla mensa del sacrificio della nuova Alleanza il cristiano si nutre del Corpo di Cristo ed è in Lui trasformato nel Corpo ecclesiale, sacramento di unità per tutta la famiglia umana¹⁵.

La Vita Consacrata è la via che conduce alla radicale attuazione delle realtà già vissute nell'iniziazione cristiana. Nel cammino verso la pienezza della carità la consacrata o il consacrato, praticando i consigli evangelici, arricchisce anche tutte e singole le potenzialità della sua persona,¹⁶ configurandosi ogni giorno più a Cristo, Uomo perfetto.

2.2 Le sorgenti cristologiche-trinitarie

La Vita Consacrata è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa, si inserisce a pieno titolo nella vita cristiana ma si distingue per la sua particolare radicalità nella scelta di vivere il Vangelo in modo unico ed esemplare. Cristo è il primo consacrato del Padre, l'unto di Dio. Lui stesso si è così definito nella sinagoga di Nazareth citando il profeta Isaia: "lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha *consacrato* e mi ha mandato ad annunciare la lieta notizia ai poveri" (Is 61, 1-2). Nel passo citato compaiono tre elementi importanti. Lo *Spirito*, presente nella novità del Padre; la *consacrazione*, dono e relazione con il Padre; la *missione*, desiderio di partecipazione del Padre. I tre aspetti hanno un legame inscindibile: la consacrazione è opera dello Spirito che invia per una missione ben precisa. Il centro è Cristo.

Nel racconto del battesimo Luca scrive che lo Spirito discese sopra (epi) di lui (Lc 3,22): la preposizione epi non dice semplicemente la vicinanza, ma il contatto. Introducendo il racconto della tentazione, l'evangelista scrive (4,1) che Gesù, pieno di Spirito Santo, fu guidato nello Spirito nel deserto. Le due immagini sono significative e circolari: la prima suggerisce che lo Spirito è dentro Gesù al punto da riempirlo, la seconda che Gesù ad agire dentro lo spazio dello Spirito. Introducendo, infine, la predicazione di Gesù (4,14), Luca dice che egli parlava e operava nella potenza dello Spirito¹⁷.

Alcuni brani di Luca mettono in evidenza la presenza continua dello Spirito Santo nella vita e nella missione di Gesù (Lc 3,21-22; Lc 4,1-13). Un forte legame, intimo e ricco, unisce Gesù e lo Spirito e la missione diventa il frutto di questo amore. Si percepisce l'identità di Gesù: Figlio di Dio nel quale Egli stesso si è compiaciuto. Il dono, come risposta del Figlio, ha il suo pieno compimento nella via della croce, quando si conclude la missione di Gesù, consegnato totalmente al Padre. Colui che viene *consacrato dallo Spirito* è chiamato a farsi segno del dono di Dio all'umanità.

Ciò spiega che la totalità del donarsi di Gesù ha la sua origine nel Padre: "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi" (Gv 15,9). Nasce la deduzione che per un consacrato non viene prima la missione, importante se consideriamo la povertà di annuncio ai nostri giorni, ma l'amore da accogliere come dono del Padre per l'umanità di cui la missione è una conseguenza di questo amore. L'esperienza della missione di Gesù è quella di rendere visibile la comunione trinitaria: *non un fare ma uno stile di essere in relazione*. Non il moltiplicarsi di opere ma il rapporto con Dio Trinitario.

Nella fase conclusiva Gesù dalla croce fa questa preghiera: "Padre glorifica il tuo nome" (Gv 12,27), facendoci comprendere che la scelta fondamentale durante tutta l'esistenza di Gesù è quella di

glorificare il Padre. Glorificare il nome significa lasciar trasparire nella propria esistenza il volto di Dio, così da essere la sua immagine costante.¹⁸ Similmente questo è il senso della consacrazione, è il senso di farsi dono: *ridisegnare in modo credibile il volto di Dio. Prima di essere servizio, la consacrazione è rivelazione*. E di questo gli uomini e le donne hanno bisogno.

Consacrati: protagonisti della storia e profeti di bellezza e di speranza

I consacrati della Chiesa di Napoli hanno sul territorio una tradizione antica di cultura, di lavoro sociale e di evangelizzazione. Esiste una concentrazione di ordini religiosi (Domenicani, Francescani, Teatini, Gesuiti, Clarisse, Carmelitane, Sacramentine, Missionarie della Carità, Salesiane...ecc.) che continuano con la loro presenza, anche se in numero ridotto, la loro opera pastorale annunciando con gioia e speranza l'avvento del Signore Gesù. La profezia della Vita Consacrata è dentro al dono di Dio ed è la santità: *"Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo"* (Lc 19, 2), manifesta al mondo e partecipata da tutti.

In che modo oggi i consacrati devono essere profeti di speranza? Dalla crisi odierna, nata da una società secolarizzata, la Chiesa ne uscirà svecchiata e rinnovata con un numero ridotto di presenze e di opere ma più convinta e più responsabile nelle sue scelte evangeliche. Forse non sarà più imponente come nei tempi antichi, ma sicuramente sarà più spirituale, più semplice e più povera, senza poteri e compromessi sociali. Riscoprirà il suo volto genuino e la missione che Dio ha affidato a Cristo e dalla croce il suo mandato alla Chiesa; sarà povera e sarà la Chiesa dei poveri, come ci ricorda sempre papa Francesco, incoraggiando con il suo stile di vita l'impegno di rendere sempre meno influente la pressione della realtà economica e di coltivare atteggiamenti di semplicità, di umiltà e di non possedere nulla se non la ricchezza che è Cristo¹⁹. È un capovolgimento di mentalità a cui si arriverà, tralasciando certezze ecclesiali e sociali costruite lungo la storia.

*Oggi la Chiesa ha bisogno che tutti noi siamo dei profeti, cioè uomini e donne di speranza, sempre diretti e mai tiepidi, capaci di dire al popolo parole forti quando vanno dette e di piangere insieme se è necessario*²⁰. Se questa è la profezia bisogna scuoterci dal torpore che ci attanaglia, lasciare che la fede penetri nel cuore della gente, leggere la realtà da credenti e saper essere fedeli al Vangelo con la vita e la testimonianza.²¹

Nell'attuale scenario mondiale dove sembra che le forze del male prevalgono sul bene dell'umanità, nelle comunità religiose di Napoli vivono membri provenienti da contesti multiculturali. Pur nella fatica di un reciproco adattamento alla realtà quotidiana, essi testimoniano insieme che è possibile una "sana convivenza" perché ciò che li unisce è la forza della fede, della missione evangelizzatrice, della bellezza e della gioia di poter dichiarare alla città e nei luoghi limitrofi il desiderio di bene che nasce dall'adesione a Cristo.

2.4 Preludio dei beni futuri del Regno

La parresia esprime la qualità fondamentale nella vita cristiana: avere il cuore rivolto a Dio, credere nel suo amore, perché *"il suo amore scaccia ogni falso timore, ogni tentazione di nascondersi nel quieto vivere, nel perbenismo o addirittura in una sottile ipocrisia"*.²²

Spesso, noi cristiani, ci lasciamo abbagliare dal progresso e dagli sfolgoranti sviluppi nei diversi settori e campi scientifici, positivi per migliorare la condizione umana, ma impediscono di vedere i veri e profondi mutamenti sociali presenti anche nel nostro territorio diocesano. *"Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?"* (Lc 12, 56). L'espressione di papa Francesco e quella di Gesù ai suoi apostoli ci lascia perplessi e ci interpella

come uomini e donne di Chiesa. Non abbiamo forse dimenticato il centro della nostra fede? La motivazione profonda del nostro agire verso i beni futuri?

La Vita Consacrata ha da dire qualcosa di specifico a proposito “della resurrezione finale” che tutti noi cristiani attendiamo con speranza. Essa non solo attende ma anticipa su questa terra la resurrezione finale e ne descrive la condizione di vita dei risorti.

Il Concilio Vaticano II, attraverso la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, così si esprime con un linguaggio d’epoca ma comprensibile all’uomo e alla donna di oggi: “Perciò la professione dei consigli evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana. Poiché infatti il popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo, meglio testimonia l’esistenza di una vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste” (n. 44).

Il primo segno di questa realtà è quello escatologico, segno della realtà futura a cui tutti indistintamente aneliamo e la vita religiosa deve poter annunciare con gioia e speranza. La vita nuova ed eterna inaugurata da Cristo per mezzo della resurrezione, dono del Padre, permette ai religiosi una vita da redenti annunciando la *futura resurrezione e la gloria del regno celeste*, facendo così della Vita Consacrata un annuncio pasquale.

Seconda parte

3. La Vita Consacrata nella diocesi di Napoli

“Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5).

L’orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena sollecitudine e servizio al popolo.

Maria si fida del Figlio e genera la profezia del noi. “La profezia è coraggiosa presenza operosa, è decisione conseguente e passione che diventa azione”. La Vita Consacrata è chiamata a essere dono per gli altri, a vivere il dono come mediazione di servizio per scelta, in apertura a Dio che incoraggia anche a “riempire d’acqua le giare”, a vivere con gioia la specifica missione di essere segno di speranza in mezzo al popolo affidato.²³

3.1 Breve Excursus storico dal XXX° Sinodo (1983) ad oggi (2023)

La vita consacrata fiorisce a Napoli tra il IV e il V secolo. Il Vescovo Severo (363-409) eresse un monastero intitolato a San Potito, martire dell’Apulia, e un altro a San Martino, mentre un altro dei primi monasteri fu eretto da Gaudioso, Vescovo africano di Abitine e profugo della persecuzione vandalica.

Da allora, sul territorio napoletano si sviluppò una grande espansione degli Ordini mendicanti: francescani, domenicani, carmelitani, agostiniani. Nel clima del primo Sinodo Diocesano del 1565 si insediarono nuovi Ordini religiosi: la Compagnia di Gesù, che si dedicò prevalentemente alla educazione dei giovani, i Chierici Regolari di San Gaetano da Thiene, che organizzarono l’assistenza e la carità, i Barnabiti e gli Scolopi, che aprirono collegi e scuole, e ancora, la fioritura di numerosi Istituti. Questo prodigioso sviluppo “carismatico” del servizio alla carità, racconta l’impegno dei consacrati e delle consacrate che hanno scritto e continuano a scrivere una storia di dedizione incondizionata e di santità, mediante il serio coinvolgimento nell’ascolto dei segni dei tempi e nel servizio generoso dei fratelli.

I vari appelli pronunciati dai Pastori alla Vita consacrata, continuano a testimoniare, nel corso della storia, la loro intensa sollecitudine per la fecondità vocazionale dei consacrati.

Sua Eminenza, il Card. Corrado Ursi, consegnando alla Chiesa di Napoli il nuovo piano pastorale scaturito dal XXX Sinodo scriveva: *“Il Sinodo ha rifiutato un tipo di Chiesa statica e sedentaria, che dice alla gente: venite, ed ha optato per una Chiesa in cammino, veramente missionaria, che obbedisce all’imperativo del Signore: andate...: è il momento della strada... Voi religiosi e religiose, mantenete vivo con impegno il vostro ruolo di testimonianza, secondo il carisma dei vostri rispettivi Istituti. Avete un posto insostituibile nella Chiesa locale [...] Vostro unico privilegio sia il servire umilmente dove altri non riescono a donarsi”*.²⁴

Sua Eminenza, il Card. Michele Giordano, nella bellissima *“Lettera pastorale sulla vita consacrata dal titolo Se vuoi essere perfetto (2 febbraio 1995) scriveva: “Non si possono concepire adeguatamente il mistero, la comunione e la missione della Chiesa locale senza accostarsi alla vita consacrata, come pure non si può sentire la vita consacrata, se non radicata nel mistero, nella comunione e nella missione della Chiesa. La identità della vita consacrata prima di riguardare la funzionalità e attività da svolgere, richiama un’esperienza di comunione praticata, riflesso di quella dimensione che ci fa pensare al Cristo”*.²⁵

Sua Eminenza, il Card. Crescenzo Sepe, sin dalla sua Lettera pastorale *Canta e cammina - Una Chiesa adulta per una società responsabile*, (25 giugno 2013), ha invitato la Chiesa di Napoli *“ad uscire dal tempio e stare con la gente come compagni di viaggio, con l’impegno di essere testimoni e presenza visibile dell’Invisibile”*.²⁶

Cammino questo realizzato concretamente attraverso le sette opere di misericordia corporali. Uno dei passaggi importanti che il Card. Sepe ha scritto nella sua Lettera pastorale del 2014, anno della Vita Consacrata, *Dar da mangiare agli affamati: “la vita consacrata, luogo di frontiera, luogo dell’imprevisto, dell’inedito, dell’originale; fuori dalle consuetudini scontate e rassicuranti; laboratorio attrezzato per la costruzione dell’uomo nuovo, sempre in attesa di futuro; spazio d’inclusione, senza chiusure, senza pregiudizi; luogo dove viene spezzato il pane della carità per i tanti affamati di Dio”*.²⁷

Il 2 febbraio 2021, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, iniziava una nuova stagione per la Chiesa di Napoli: l’ingresso in Diocesi dell’Arcivescovo Domenico Battaglia. Nell’omelia ha manifestato il suo sogno: qual è *“... l’immagine di Chiesa che mi sta a cuore. Una Chiesa che solo quando esce dalle sacrestie, a servizio dell’uomo nel nome del Vangelo, senza sfumare le finali per paura del quieto vivere, è credibile. Una Chiesa dalle porte aperte a tutti, dove non si celebrano solo i riti ma dove si vive e si celebra la vita delle donne e degli uomini. Una Chiesa in uscita, libera, fedele al Vangelo. Una Chiesa povera, sinodale, in ascolto dello Spirito. Una Chiesa che non ha paura di percorrere strade difficili e strette, una Chiesa che sa gioire e condividere, una Chiesa che sa commuoversi e meravigliarsi davanti alle opere di Dio che si realizzano nel quotidiano. Una Chiesa discepolo della fragilità”*.²⁸

Appena quattro giorni dopo, il 6 febbraio, in occasione della celebrazione della XXV Giornata mondiale della vita consacrata l’Arcivescovo, nella sua omelia ha disegnato una mappa programmatica per la Vita consacrata: *“vita nascosta per puntare sempre all’essenziale, diventando quel sale della terra, quel lievito che Dio e la Chiesa si aspettano col grembiule. I carismi non sono una forma di vanità ecclesiale o spirituale, ma rappresentano il rivestimento dell’umano. Rivestono di bellezza la tenera carne dell’umanità ferita, sono l’ornamento più bello che lo Spirito Santo elargisce al popolo di Dio. La vocazione profetica della vita consacrata è radicata nella consacrazione che avviene per mezzo dei consigli evangelici, che hanno valenza mistica e profetica. Una Chiesa che si desidera povera, sinodale, in stato permanente di missione, è*

*chiamata a comprometersi con la vita, con il Signore, con le fatiche degli uomini e delle donne di questo tempo”.*²⁹

Ancora un esplicito riferimento alla Vita consacrata nell’omelia proposta il 29 aprile 2022 in occasione dell’apertura del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli: *“Fratelli e sorelle che camminate nel sentiero limpido e tortuoso della [...] vita religiosa, grazie per i doni di impegno, dedizione e servizio con cui ogni giorno arricchite la nostra Chiesa diocesana e l’intera città! Molti fratelli e sorelle tra voi mi hanno espresso la necessità e il desiderio di sentirsi ancora più parte di un percorso ecclesiale diocesano ed è anche a questo che il Sinodo serve. È importante scoprire che l’unità della Chiesa è sempre superiore alla diversità delle vocazioni e che i carismi della vita religiosa sono destinati ad impreziosire e a servire l’unica Chiesa di Dio! Quando una congregazione religiosa pensa solo al proprio futuro e alla propria preservazione, senza uscire da se stessa, senza chiedersi quale sia il sogno di Dio per questo tempo e come contribuirvi con il proprio carisma, è già morta. Per questo spero che il Sinodo non contribuisca solo al bene della nostra Chiesa napoletana ma che sia un momento di verifica e di crescita per tutti voi consacrati e consacrate!”.*³⁰

Abbiamo così intrapreso il cammino sinodale a cui la Vita consacrata, *“pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa”*³¹ è ben allenata in quanto, ordinariamente, è esperienza di confronto fraterno e di circolarità comunionale se si pensa, ad esempio, alle Assemblee, ai Capitoli a vari livelli (locali, provinciali, generali, monastici) dove le persone sono chiamate ad una partecipazione responsabile.

La *Lumen Gentium* proclama che la Chiesa, attraverso la testimonianza della vita consacrata nelle sue diverse vocazioni carismatiche, può presentarsi oggi a tutti, perché *“Cristo, mentre contempla sul monte, o annunzia il Regno alle folle, o risana i malati e i feriti e converte a miglior vita i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti”*: in ogni caso l’intento è portare a tutti il messaggio di salvezza” (n. 46).

Un chiaro segno della autenticità di un carisma infatti è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti (cf EG 130).

3.2. Nel dono della preghiera e della contemplazione

La Vita Consacrata, afferma Papa Francesco, è uno *spazio orante nel cuore* della storia.³²

La sua presenza è forte anche nel cuore della Chiesa di Napoli che opera ed è a servizio del popolo credente e non credente.

La presenza della dimensione contemplativa della consacrazione a Dio rappresenta un singolare dono e servizio alla Chiesa di Napoli, perché segue l’esempio di Gesù, come indicato da Luca:

“Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio” (6,12).

La Chiesa, inoltre, soprattutto in questo tempo, è chiamata a testimoniare la presenza di Dio tra la gente e proprio la Vita Consacrata manifesta visibilmente il suo amore per il popolo, contempla il mistero e intensifica *lo sguardo di fede su Gesù*.³³

Il termine contemplazione si trova menzionato nei vangeli solo in Giovanni nel momento in cui Gesù crocifisso è circondato da un numero considerevole “di cuori umani” che guardano e osservano in silenzioso rispetto.

Il monaco e teologo Giuseppe Dossetti citando il vangelo di Luca sottolinea come la vita contemplativa è capace di *richiamare all’unità gli opposti tra esteriorità e interiorità, sa guardare e suscitare compassione, guarda e contempla il Cristo crocifisso*.³⁴

I consacrati e le consacrate sono chiamati ad essere dei mistici, dei profeti, dei contemplativi e a scoprire la presenza di Dio nel quotidiano, interpretando la storia e raccogliendo motivi di speranza in un mondo che non riconosce la presenza di Dio.

Ma tutti, non solo le persone consacrate, siamo chiamati “a sostare davanti all’icona della Speranza”, perché nel momento in cui le risposte di fede non trovano consensi nella riflessione sulla Parola di Dio, la preghiera trova spazio nel più profondo del cuore: “*il mio cuore è inquieto fino a quando non riposa in te*” (S. Agostino).

Esse sono *faro per la città*, vivono la radicalità evangelica, si dedicano al mondo, si raccolgono nel mettere in rapporto terra e Cielo.

Vivono dietro le grate in attesa della provvidenza, mentre lavorano, studiano, si informano e gestiscono i loro monasteri come fossero piccole aziende. Sono donne che popolano la clausura nell’era di internet, che conoscono alla perfezione ma che usano con estrema parsimonia e discrezione. Comunicano con il mondo globalizzato, nel loro DNA c’è contemplazione e preghiera, ma anche la necessità di aprire una finestra sul mondo, benché solo virtuale, per offrire consigli e spiritualità “on line”.³⁵ Le suore credono profondamente nel rapporto con l’esterno e seguono con grande attenzione tutto quello che accade intorno a loro. Sono pronte nella preghiera e nella solidarietà, nell’accoglienza e nell’ascolto, nella riservatezza e con generosità.

(L’elenco dei monasteri, degli Istituti e delle Congregazioni maschili e femminili presenti nella diocesi di Napoli si trova nell’annuario diocesano da pag.187, pag.230).

3.3 Nel dono della consacrazione secolare: *Ordo Virginum*

La riscoperta dell’Ordine delle Vergini si colloca nell’ambito del rinnovamento ecclesiale voluto dal Concilio Vaticano II.

Negli ultimi cinquant’anni non è mancata l’attenzione dei pontefici, a partire da san Paolo VI, a cui molti autori attribuiscono la rinascita di questa vocazione.³⁶

La peculiarità del carisma della *vergine consacrata nel mondo* non dipende dal tipo di servizio reso alla Chiesa locale, ma dal suo modo di essere in seno ad essa e da ciò che è chiamata a rappresentare: *essere segno vivente dell’amore sponsale della Chiesa a Cristo*.

Il carisma dell’*Ordo Virginum* viene vissuto in continuo discernimento dei tempi, luoghi, circostanze e complessità della vita. È presenza discreta che vuole essere una piccola luce dentro le ambiguità del mondo: affronta la sfida di provare esistenzialmente che il Vangelo può essere testimoniato e vissuto in qualunque situazione. La vita di preghiera e comunione con Cristo sposo è fonte e culmine della vita spirituale delle vergini, punto di partenza e di arrivo, luogo in cui affidare il percorso umano, il lavoro apostolico e la testimonianza di vita. Pur vivendo la consacrazione in genere, in solitudine, le vergini s’impegnano a coltivare la comunione tra loro attraverso la preghiera, la conoscenza reciproca e la condivisione di esperienze formative.

Dato il radicamento di questa forma di vita consacrata nella Chiesa particolare, il discernimento e la formazione «si realizzano mediante percorsi ecclesiali che, oltre alla responsabilità delle stesse donne interessate, richiedono l’attenzione e l’accompagnamento della comunità cristiana, e in modo particolare interpellano la responsabilità pastorale del vescovo diocesano».³⁷ Poiché il radicamento diocesano non consiste in una chiusura entro i confini della diocesi, le consacrate si aprono alla missione universale della Chiesa e sperimentano forme di comunione anche in ambito regionale o nazionale.

3.4. Nel dono degli istituti secolari: presenza laicale

Nella nostra Chiesa universale e particolare, lo Spirito Santo è sempre stato all’opera per essere presenza viva e costante nella diversità di carismi.

Oltre al dono totale della persona a Dio con i consigli evangelici, ci sono forme di consacrazione laicale caratterizzate da grande sensibilità nei confronti delle realtà secolari.

La secolarità dei membri degli Istituti, si esprime in tutta la vita e permea tutte le attività sia apostoliche che personali.

Elementi essenziali, necessari ed imprescindibili, sono la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza: il dono totale a Dio amato al di sopra di tutto e la ricerca della perfezione della carità. Il tutto vissuto in un vincolo stabile riconosciuto e regolato dal diritto della Chiesa. Se in qualche Istituto mancassero questi elementi non potrebbe essere *Istituto Secolare*.

La consacrazione secolare è "lasciare il mondo per stare e vivere nel mondo".

Si avverte l'attrattiva per una vita cristiana che non sia avulsa dall'impegno culturale, sociale e politico ma che sia presente in tutti i settori della vita e nei vari ambiti istituzionali, infatti, la realtà quotidiana è il luogo per eccellenza per esprimere il carisma dell'impegno e della responsabilità cristiana.³⁸

Pertanto, come segno di profezia e di speranza nella società di oggi, i consacrati laici si muovono sul territorio diocesano con lo stile *missionario* avendo cura dell'umanità sofferente e fragile.

Dinanzi all'emergere di situazioni particolari, il laico consacrato agisce con prontezza e con flessibilità decisionale con i diversi destinatari e ai diversi livelli sociali.³⁹

La consacrazione secolare, nella nostra diocesi di Napoli, vive la chiamata là dove si trova: in famiglia, nella scuola, in parrocchia, nelle istituzioni presenti sul territorio.

È la risposta di Dio che chiama a vivere in pienezza il suo ministero tra il popolo; esso si trasforma dal di dentro. Siamo nella linea dell'Incarnazione: Cristo assume l'umanità, si incultura, la trasforma e la fa giungere alla piena realizzazione.⁴⁰

3.5 Nel dono degli Istituti di vita attiva apostolica

Mentre la vita consacrata contemplativa cerca Dio in Sé stesso e nella propria comunità, la vita apostolica attiva lo cerca e lo trova in maniera privilegiata nel servizio concreto agli altri.

La specificità di questo tipo di consacrazione e di servizio, viene ben espressa dal documento ecclesiale *Annunciate*:

"Abitare i territori nel segno dell'incontro reale e della conversazione feriale, nei luoghi quotidiani dove la vita si spende senza false idealità. Incontrare uomini e donne dove fluiscono i giorni nel lavoro, nell'affanno, negli affetti, nei desideri. In uscita per le strade inedite con la potenza gioiosa de Vangelo".⁴¹

Uomini e donne rendono testimonianza della loro fede con coraggio e audacia nelle diverse situazioni, spesso intrise di violenza, di soprusi, di mancato rispetto della dignità umana, di mancanza di educazione, di lavoro rinnegato, di bullismo in atto, di povertà in aumento...

Per questa umanità *rinnegata* lo Spirito Santo suscita all'interno della Chiesa, nella diocesi di Napoli, *diversi carismi* che si pongono a servizio dell'intera comunità: *Lo Spirito scenderà su di voi e mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra* (Atti 1,8).

Azione e contemplazione della Vita Consacrata è il primo metodo con cui accostare i luoghi della città, della parrocchia, della scuola, e di tutte le agenzie educative presenti sul territorio.

3.5.1 Nel mondo della cultura e della educazione

Dal momento che viviamo e operiamo nel cuore del mondo, qui dobbiamo concretizzare le nostre convinzioni educative e la nostra appartenenza alla cultura in continua trasformazione.

Per questo gli sforzi richiesti alla Vita Consacrata si collocano nella formazione di ambienti capaci di mediare i valori ispirati al vangelo e al contesto socio culturale. È uno spazio in cui la partecipazione, soprattutto dei giovani, chiede di progettare la vita, sperimentare la fiducia e di fare esperienza di gruppo. È un luogo dove la gioia costituisce l'atmosfera di fondo della familiarità tra giovani e adulti.

Ma l'educazione è soprattutto opera di un'alleanza formativa, è pedagogia d'ambiente, via privilegiata per la formazione alla responsabilità sociale, politica e cristiana.

Le parrocchie, le scuole, i luoghi della partecipazione dei giovani e degli adulti sono luoghi di responsabilità e di corresponsabilità, luoghi di cammino fatto insieme e di costruzione della collaborazione e di assunzione in prima persona di scelte educative ed evangelizzatrici, delle scelte operative a sostegno e a servizio dell'intera comunità.

La formazione alla cittadinanza attiva e alla coscienza libera e critica richiede educatori, insegnanti, religiosi/e capaci di accompagnare i giovani nella fase evolutiva, specialmente nelle scelte di vita e della professione. La sinergia tra religiose, religiosi e presbiteri operanti nelle scuole, permette di assolvere a questo compito delicato e paziente nei confronti di ciascun giovane. A questo proposito si richiede da parte degli Uffici diocesani preposti all'attività educativa di monitorare il servizio delle scuole cattoliche, al fine di assicurare la presenza di questi educatori e quindi di poter *“vivere e agire sul territorio di Napoli”*. Solo in tal modo si può continuare ad offrire una cultura ispirata ai valori evangelici, al riscatto della persona e alla libertà di pensiero. Troppo spesso però si assiste alla chiusura di scuole tenute da religiosi/e che hanno inciso nei secoli sulla tradizione storica e culturale della gente sembrano riuscire a continuare, in parte, quelle dell'infanzia tenute dalle consacrate.

Ogni anno in Italia si chiudono molte scuole cattoliche per motivi, nella maggior parte dei casi, di natura economica. Una situazione così drammatica priva molti soggetti in fase evolutiva delle necessarie cure educative, culturali e formative, che accompagnano la loro crescita. Pertanto, per affrontare questa *“emergenza”*, sarebbe utile creare un tavolo di riflessione e di discernimento in cui la Vita Consacrata, gli uffici diocesani competenti e le istituzioni pubbliche locali, possano confrontarsi e dialogare insieme per trovare illuminanti vie di uscita.

3.5.2 Nel mondo della cura e della sanità

Molti religiosi sono presenti in diocesi nell'ambito della sanità. Il contatto diretto con l'ammalato sofferente è l'immagine del Cristo piagato e lacerato: *«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25, 40).

Le religiose e i religiosi a servizio degli ammalati hanno cura della persona nella loro unità e totalità psicofisica. Sono presenti in qualità di infermieri e anche, soprattutto, nell'accogliere timori e preoccupazioni da parte dell'ammalato, spesso disorientato e sfiduciato per il prosieguo o per lo sviluppo della malattia.

A questo riguardo, nel messaggio della giornata dell'ammalato dell'11 Febbraio 2022, papa Francesco esorta a riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche: *“Esse sono un tesoro prezioso da custodire e sostenere; la loro presenza ha contraddistinto la storia della Chiesa per la prossimità ai malati più poveri e alle situazioni più dimenticate. Quanti fondatori di famiglie religiose hanno saputo ascoltare il grido di fratelli e sorelle privi di accesso alle cure o curati malamente e si sono prodigati al loro servizio! Ancora oggi, anche nei Paesi più sviluppati, la loro presenza è una benedizione, perché sempre possono offrire, oltre alla cura del corpo con tutta la competenza necessaria, anche quella carità per la quale il malato e i suoi familiari sono al centro dell'attenzione. In un tempo nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale”*.⁴²

3.5.3 Nel mondo del lavoro e della ricerca

La Vita Consacrata a servizio di Dio e del popolo non è estranea alle problematiche del mondo del lavoro e della ricerca scientifica, in tutti gli ambiti di studio. Coloro che si dedicano per vocazione a questo servizio sono chiamati a difendere e sostenere la *priorità umana*, come priorità cristiana: dove c'è un lavoratore, lì c'è l'interesse e lo sguardo d'amore del Signore e della Chiesa.⁴³

Molte sono le iniziative che i religiosi e le religiose offrono per lo sviluppo di una cultura del lavoro aperta principalmente alla solidarietà, alla legalità, alla giustizia e alla partecipazione di una visione integrale della persona. Gli Istituti cercano di formare il proprio personale affinché sia in grado di aprirsi alle nuove professionalità in campo tecnologico e dell'ecologia, in modo particolare nella istituzione di corsi specializzati con sbocchi lavorativi per i giovani. Le possibilità di approccio in questi ambiti sono tante, il lavoro e la ricerca vanno continuamente monitorati perché siano davvero "strumenti a servizio dell'uomo e della donna", senza compromessi o manipolazioni illegali. Per questo l'obiettivo prossimo è sempre quello di educare ad una *cittadinanza attiva* che favorisca un comportamento etico nel contesto socio-culturale.

Per chi soffre una situazione di disagio per la perdita del lavoro, la Chiesa si fa compagna di viaggio e resta accanto alle famiglie escogitando nuove risorse e potenzialità per superare momenti di solitudine e di sconforto.

3.5.4 Nel mondo della comunicazione e del tempo libero

Le persone consacrate hanno saputo porsi con ogni mezzo al servizio dell'evangelizzazione, affrontando genialmente le inevitabili difficoltà. Così oggi sono interpellate in modo nuovo dall'esigenza di testimoniare il Vangelo attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

Si assiste ad un incremento tecnologico mondiale mediante strumenti sofisticati e di alta definizione mediatica. Le persone consacrate, soprattutto quegli Istituti che operano in questo campo, si impegnano ad approfondire la conoscenza degli strumenti e dei linguaggi per parlare in modo efficace di Cristo "all'uomo e alla donna di oggi".

È anche vero che la positività di questi mezzi messi a disposizione dalla società - pensiamo al mondo della scienza e medicina, alla comunicazione in tempi reale di notizie e annunci vari, nei settori del lavoro e della scuola -, deve essere sempre vigilata per non cadere nell'uso contorto e dannoso, specialmente per giovani in età evolutiva.

Alle esigenze e priorità nel campo educativo, le consacrate e i consacrati rispondono offrendo percorsi di formazione che abilitino i giovani a saper valutare e a conoscere la relatività delle cose visibili, orientando ogni sforzo a saper essere critici dinanzi alla modernità e al progresso tecnologico. Le opportunità pastorali di percorsi accessibili a tutti devono garantire il discernimento continuo per custodire integralmente la *libertà di ogni persona* evitando ogni forma di "schiavitù e di possesso" dai mezzi di comunicazione.

3.5.5 Nel mondo della povertà e della carità

Mai come oggi ci sono stati tanti poveri nel mondo e mai il divario tra ricchi e poveri è stato così ampio. Le statistiche parlano di aumento dei poveri in tutto il mondo, assistiamo ai grandi capovolgimenti esistenziali che costringono ad affrontare un nuovo modo di vivere. Le cause sono tante: crisi economica, scelte di vita, fallimenti inaspettati, malattie sopraggiunte, mancanza di lavoro, guerre assurde. Egoismo e sopraffazione da parte di tante multinazionali che hanno perso ogni valore etico e morale; disinteresse e individualismo della politica che non garantisce servizi alla persona; perdita e confusione dei valori ispirati al vangelo. A questo scenario si aggiunge una

povertà psicologica, la solitudine, un forte senso di abbandono da parte di tanti uomini e donne, giovani di ogni estrazione.

Uno dei modi per affrontare oggi la povertà, nel nostro territorio, è il riscatto culturale. Offrire, cioè, dei mezzi per poter acquisire competenze necessarie ed essere all'altezza di difendere i diritti sociali. È un cammino non facile ma percorribile! I consacrati, sensibili al problema, riescono a trovare strade e spesso risolvere situazioni.

Papa Francesco, nell'udienza generale del 12 Novembre del 2015, per incoraggiare e orientare i consacrati della Famiglia Guanelliana ad operare per combattere le povertà, usò tre verbi: *fidarsi*: avere sempre "la certezza che Dio è Padre misericordioso e provvidente"; *guardare*: il mondo con occhi nuovi di amore speranza, e il prossimo come fratello o sorella da accogliere; infine, *affrettarsi*: nel servizio ai poveri e agli ultimi che sono "i figli prediletti di Dio"⁴⁴.

Dopo aver conosciuto brevemente i carismi della Vita Consacrata operanti nella nostra diocesi, riportiamo una tabella riassuntiva della loro presenza.

Tabella riassuntiva degli ordini religiosi che lavorano nella diocesi di Napoli, aggiornata al 2022

	Diritto Pontificio	Monasteri di clausura	Diritto Diocesano	
Istituti	40 maschili	<i>7 di cui 2 affidati alla vigilanza del Vescovo Diocesano CJC 615</i>	Istituti	3 maschili
Comunità	66		Comunità	3
Istituti	72 femminili			
Comunità	131			
		Ordo Virginum	Istituti	8 femminili
		20 consacrate + 6 aspiranti	Comunità	11
		7 Istituti secolari		

da Fari Salvatore, *Gratitudine, Passione, Speranza*, pag. 3

4. Missione e comunione un binomio imprescindibile

Abbiamo visto la molteplicità e varietà di forme della vita consacrata suscitate dallo Spirito. Ci chiediamo quali *elementi essenziali e universali* queste forme hanno in comune? Nel rispetto delle differenze parliamo di "vita consacrata" globalmente carismatica all'interno della Chiesa particolare. Si tratta di riconoscere, attraverso la diversità, alcune costanti, alcuni valori di fondo dello Spirito a beneficio della Chiesa locale. La vita consacrata è "risorsa preziosa per una ecclesiologia di comunione".

Gli studi teologici, elaborati dal Concilio Vaticano II, ribadiscono che la vita consacrata è elemento irrinunciabile e qualificante della Chiesa, in quanto espressivo della sua stessa natura: essa appartiene indiscutibilmente alla sua vita e alla sua santità⁴⁵ e la arricchisce con i diversi carismi (cf EG 130).

L'obiettivo di tutti gli Istituti e di tutti coloro che in qualche modo abbracciano la vita consacrata e religiosa, è quello di continuare la missione di Gesù, avendo accolto il suo dono e mandato: "Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa come noi" (Gv 17,11).

Questa Sua missione viene parzialmente assunta dalle varieguate forme che lo Spirito Santo ha suggerito ai Fondatori e Fondatrici degli Istituti/Ordini religiosi, manifestata nella rispettiva forma

di apostolato, di missione, di evangelizzazione propria di ogni istituzione, perché *“la realtà è che tale diversità aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell’inesauribile ricchezza del Vangelo”* (EG 40).

Tale indiscutibile ricchezza è testimoniata da secoli di storia. Nonostante le tante debolezze e fragilità, scandali e defezioni registrate, sia nel passato, come purtroppo anche oggi, la Chiesa tuttavia vuole custodire e valorizzare questo dono dello Spirito. La nostra imperfezione diventa, per la missione evangelizzatrice, *“uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità”* (EG 121).

Il magistero dei Pontefici, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, da Paolo VI a Papa Francesco, non fa che rinvigorire quella supplica al Padre da parte di Gesù – *“che siano una sola cosa come noi”* – perché la vita religiosa appaia a tutti come una delle manifestazioni più evidenti di unità e di comunione. Per questo la Chiesa la apprezza, la custodisce – è dono dello Spirito Santo, presenza Trinitaria nel mondo! - vuole incrementarla come risposta ai *“segni dei tempi”*, secondo il rispettivo carisma fondativo.

Nel primo millennio della Chiesa la Vita religiosa era sentita *unica*, pur nella differenza delle forme e sempre come testimonianza profetica, inserita nella Chiesa locale, in stretta relazione con il Vescovo.

Anche oggi, afferma il monaco Enzo Bianchi, la Vita Consacrata può essere profetica in solidarietà con tutti i battezzati⁴⁶ e con tutti quelli che domandano *“ragione della speranza”* (1Pt 3,15): nessuno deve essere escluso dalla famiglia ecclesiale.

E come in ogni famiglia, anche tra i cristiani la profondità e la forza della comunione si riconosce nelle relazioni quotidiane: esse formano il tessuto della Chiesa locale che evangelizza, che testimonia, che è garante della fede, che celebra, che accoglie, che perdona e che opera per tutti gli uomini e donne indistintamente dalla nazionalità e dalla religione. Come saggiamente dice papa Francesco nella sua Lettera Enciclica *Fratelli tutti*: *“Una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali”* (n. 50).

La Chiesa locale di Napoli è impegnata proprio su questo fronte di unità, di missione e di comunione e tramite il sinodo in corso, cerca di camminare verso una *qualità della vita spirituale* per dare più senso e più valore al ministero sacerdotale, alla vita consacrata; cerca di dare un più qualificato servizio alle comunità e ai laici, cerca di condurre tutti a una più forte adesione alle parrocchie di appartenenza.

La cura e la responsabilità del sinodo ci invita a comprendere il valore del *“camminare insieme”*, indicandoci la *“via santa”* da percorrere senza indietreggiare e senza dubbi nella percorrenza.

Uno sforzo maggiore va nella direzione voluta da Gesù: *“che siano una cosa sola come Cristo è con il Padre”* (Gv 17ss), affinché tutti i membri - laici, religiosi, presbiteri, uomini e donne di buona volontà, giovani... – camminino attratti da questa divina volontà di comunione.

Per quanto riguarda la Vita Consacrata femminile, si deve riconoscere che negli ultimi vent’anni si è sviluppata una comprensione nuova del suo ruolo nella Chiesa, della necessità della sua integrazione nella vita delle diocesi, anche se si registra ancora una certa resistenza tra Vita Consacrata e Chiesa locale. Questo distanziamento non si osserva solo per gli Istituti femminili, ma anche per gli Istituti maschili, soprattutto quelli di diritto pontificio.

Il cammino non è recente, ma è lento, anche se la Chiesa ha già iniziato a praticare un nuovo modo di confrontarsi guardando la realtà del suo territorio, a partire dalla convocazione di un Sinodo mondiale. Infatti deve interrogarsi su come è presenza viva tra la gente e come impegnarsi per inserirsi realmente e fattivamente nella realtà della Chiesa particolare.⁴⁷

La Chiesa particolare cerca di accogliere il contributo delle varie vocazioni, si lascia interpellare e provocare dal loro messaggio, in modo che tutta la comunità si sensibilizzi ai valori testimoniati;

valori da non considerare esclusivi delle singole vocazioni, ma essenziali per ogni esperienza cristiana, anche se vissuti diversamente.⁴⁸

Anche i legami di fraternità o di operatività, stabiliti con le altre forme di vita consacrata, presenti nella diocesi, ci arricchiscono proprio attraverso la reciprocità delle differenze. Ci auguriamo che il lavoro del sinodo incominci e dilati un'esperienza di condivisione, di dialogo e di corresponsabilità e quindi possa trovare, da un lato, la strada per sviluppare la riflessione biblica, teologica, antropologica, ecc., dall'altro le modalità per sensibilizzare la Chiesa locale con questi suoi contenuti, far luce sulle sue problematiche in atto e procedere per cercare e affrontare possibili soluzioni.

Gli organismi di comunione (cf n. 5, Natura e finalità, pag. 20) presenti nella nostra diocesi si impegnano a sollecitare e promuovere la formazione in tutti i settori e in tutti i campi con l'intento di conoscersi e *"stimarsi a vicenda"* (Rm 12, 9-16), incoraggiati, uniti e impegnati nella sequela di Cristo e nell'unica vocazione ecclesiale.

La nostra stessa Chiesa locale sta imparando a conoscere, pur con qualche difficoltà, la vera natura della Vita Consacrata che gli ultimi pontefici hanno trattato in vari documenti ecclesiali, superando così una visione solo strumentale-funzionale di essa.

La Chiesa parla di *"collaborazione con i diversi soggetti ecclesiali: sacerdoti e vescovi, sacerdoti diocesani e religiosi e religiose, sacerdoti e laici, questa collaborazione presuppone la conoscenza e la stima dei diversi carismi, delle varie vocazioni e responsabilità che lo Spirito Santo offre alla Chiesa di Cristo. Chiede reciproca fiducia, pazienza, dolcezza, capacità di comprensione e di attesa"*.⁴⁹

Si precisa che la Chiesa locale e la vita consacrata non camminano in parallelo ma dentro la Chiesa. Ci si augura che il sinodo possa favorire quella comunione che tanto si desidera tra i *"diversi"* membri diocesani, che trovi proposte e mezzi per intensificarla e, soprattutto, che sia avulsa da ogni potere e autoreferenzialità affinché si avvii una nuova stagione di buone relazioni, pacifiche partecipazioni. Da questo punto di vista ci sentiamo incoraggiati dall'apostolo Paolo che alla chiesa di Corintio scriveva: *"Poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, ma per l'edificazione della comunità"* (1Cor 14,12).

4.1 Il ruolo della donna nei ministeri ecclesiali

In ambito ecclesiale, a partire dal Concilio Vaticano II, grazie alla svolta operata da Papa Giovanni XXIII, si è incominciato a riflettere in termini innovativi sull'identità e vocazione della donna nella Chiesa e nella società.⁵⁰ Il Concilio ha aperto alle donne l'accesso agli studi teologici favorendo la propria formazione spirituale e professionale, e dando un forte apporto soprattutto nel campo dell'evangelizzazione. Inoltre è grande il loro contributo agli studi teologici nella loro piena riformulazione.

Dice papa Francesco: *"Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno, però, di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa"* (EG 103) *"nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali"* (EG 104).

Dalla fine del Concilio Vaticano II e nei 34 anni dalla *Mulieris Dignitatem*, si è voluto far emergere il ruolo della donna nei vari ambiti della vita sociale e familiare, *in particolare la dignità della donna e la sua vocazione in un periodo di grande trasformazione sociale* ma, soprattutto nell'ambito della vita stessa della Chiesa.⁵¹

Anche i Padri presenti al Sinodo dei vescovi dell'ottobre 1987, dedicato alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, si sono occupati della dignità e della vocazione della donna. Tuttavia, nonostante documenti e dichiarazioni, la presenza e il ruolo femminile nella Chiesa e la sua responsabilità nei vari ambiti ecclesiali, sembrano destinati a fare ancora un lungo cammino per ottenere i frutti auspicati dallo stesso Concilio.

I passi su questa strada sono lenti, ma la ricerca di un rinnovato apporto nella Chiesa di Napoli sono confortanti.

Infatti, le religiose, sono consapevoli di avere risorse educative, culturali, esperienziali, professionali, di simpatia, di calore umano da offrire alla comunità ecclesiale.

L'acquisita autorevolezza delle donne consacrate sul piano della Parola è ormai irreversibile. Accedono alla Scrittura, la studiano, la insegnano, la meditano, la ripropongono nella sua forza vitale e spirituale. E, più in generale, le donne studiano, ricercano, insegnano. E a tutto ciò corrispondono ministeri di fatto, quali, l'insegnamento nei suoi diversi livelli. Ci sono donne consacrate catechiste, donne docenti IRC, donne che esercitano un magistero di docenza e di direzione in contesti accademici o pastorali, in ambiti disciplinari diversissimi. I nuovi areopaghi (stampa, televisione, internet) le vedono attive con giusta competenza.

Molte donne consacrate vivono con consapevole partecipazione alla liturgica ed esercitano ministeri diversi (lettore, salmista, cantore, ministro straordinario, ecc.) secondo quanto viene loro richiesto. Si aggiunga la ricerca delle donne nei diversi ambiti di formazione e di direzione spirituale, alla guida di uffici diocesani, alla responsabilità e collaborazione all'interno delle parrocchie.⁵²

Sebbene i dati siano confortanti e i piccoli passi fanno strada, il cammino per un serio riconoscimento della Vita consacrata nella Chiesa locale è disatteso, per una mentalità spesso maschilista e autoreferenziale che non permette loro di lavorare nell'unica missione di Cristo, unica nella diversità di ricchezza e con pari dignità vocazionale. Di questo le donne consacrate sono consapevoli ma desiderano sempre più che il rapporto donna consacrata - Chiesa locale sia meglio approfondito. Sarà una sfida poter affermare che tutti e tutte abbiamo un unico obiettivo: Cristo, crocifisso e risorto da annunciare: *"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso il linguaggio della sapienza; a un altro invece il linguaggio della scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni, a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole"* (1Cor 12.7ss).

L'orizzonte in cui si dovrà collocare la riflessione è quello di una Chiesa *in uscita*, non solo fisica ma di conversione e di ricerca, per riscoprire il *"volto femminile e materno della Chiesa"*.

Vale la pena, a questo riguardo, citare la riflessione di un religioso dehoniano, Guccini Luigi, esperto conoscitore e guida della vita consacrata.⁵³

4.2 La piena collaborazione con i laici

Il Concilio Vaticano II ha seriamente riflettuto sulla partecipazione attiva dei laici nella Chiesa, aprendo così una visione ampia e decisamente affermativa della loro presenza e collaborazione nella missione apostolica. Infatti ne ha riconosciuto *"la piena appartenenza alla Chiesa e al suo mistero, e il carattere peculiare della loro vocazione"*.⁵⁴

È stato già ribadito in altre parti del documento, che molti *"sono i carismi nella Chiesa"* (1Cor 12) dove tutti trovano posto: *"Il popolo di Dio è unico, come unico è il Signore, unica la fede e il*

battesimo. Comune è la dignità di tutte le membra derivante dalla loro rigenerazione in Cristo” (LG 32).

Ci chiediamo, come i Padri conciliari, qual è il fondamento del loro ministero? È l’unione stessa con Cristo in forza del battesimo e vivificati dallo Spirito Santo attraverso il sacramento della Cresima.⁵⁵ Essi, sono chiamati a lavorare “*nella vigna del Signore*” con responsabilità e impegno delle Chiese locali.

La fecondità della missione si alimenta e si fortifica a partire dall’unione con Cristo: fonte e origine di tutta la missione ecclesiale: “Chi rimane in me ed io in lui, questi produce molto frutto, perché senza di me non potete far niente (Gv 15,5).

Alla luce del Magistero di Papa Francesco, che invita costantemente a rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale, vincendo ogni residua tentazione di clericalismo, [...] si pone meglio in luce il ruolo del laicato nella Comunità ecclesiale. Si tratta di favorire nei fedeli laici una più chiara consapevolezza della loro vocazione, che si esprime in una pluralità di compiti e di servizi per l’intero popolo cristiano. Nel trattare questi temi, occorre essere attenti a non fare confusione tra il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale, interpretando arbitrariamente il concetto di “supplenza”, *clericalizzando*⁵⁶ e rischiando così di creare di fatto una struttura ecclesiale di servizio parallela a quella fondata sul sacramento dell’Ordine.⁵⁷

I laici rappresentano la dimensione costitutiva della Chiesa con un’enorme responsabilità nell’evangelizzazione, che talvolta però viene limitata, “a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni” (EG 102). La spiritualità del laico impegnato, cioè di colui che vive pienamente il suo battesimo e testimonia l’adesione a Cristo, è di colui che è inserito nella Chiesa, si nutre della Parola di Dio, si muove nella società con uno sguardo di speranza e vive il quotidiano con lo spirito delle Beatitudini.⁵⁸

Nella diocesi di Napoli ci sono associazioni, movimenti laicali attorno a famiglie religiose e nelle parrocchie, si affida ai laici la cura pastorale del primo annuncio, e molti di essi offrono il loro tempo, il loro apporto professionale e la loro testimonianza di fede nel portare avanti il progetto di missione. Alcuni di essi si affiancano ai religiosi per aiutare ad essere accanto alle istituzioni civili e a saper leggere la normativa vigente della regione Campania e dello stato Italiano.

Il Card. Carlo Maria Martini, commentando la prima lettera di S. Paolo ai Corinti, la cui situazione storica e socio culturale non era diversa da quella delle nostre città, affermò che l’intera lettera si può “sintetizzare come *la lode della diversità*, di una diversità che è gratuita, per tutti e della quale nessuno si può appropriare”.⁵⁹

La lode può innalzarsi ancora oggi al Signore Gesù, proprio per la sovrabbondante presenza dei diversi carismi presenti nella Chiesa. Essi sono posti dallo Spirito nel cuore delle persone come un germe da far fruttificare, per il bene della persona stessa e per il bene comune.

L’esperienza del sinodo di Napoli sta portando ad un rinnovato senso di partecipazione con tutti i suoi membri; la percezione che tutti, compresi i laici, sono valorizzati e ascoltati per dialogare e trovare vie nuove di evangelizzazione; per tessere relazioni tra laici e sacerdoti, tra laici e Vita Consacrata, tra laici fra di loro e pastori della Chiesa. L’unità è il primo elemento per dire a chi ci guarda da lontano “vedi come si amano”.

5. Gli organismi di comunione della Vita Consacrata che operano nella Chiesa di Napoli

“Il cammino sinodale deve essere necessariamente supportato dalle varie componenti ecclesiali e dagli organismi che lo accompagnano, sono chiamati a offrire il loro contributo per il cammino diocesano [...]. Lo sforzo che essi dovranno assumere dovrà evitare indebite moltiplicazioni di iniziative che potrebbero non aiutare a guardare verso obiettivi comuni; affinché questo accada, prima di pianificare specifici programmi, i Settori di Curia dovranno confrontarsi tra di essi per

meglio definire delle linee comuni entro le quali collocare i loro percorsi in un costante dialogo con i territori".⁶⁰

5.1 Ufficio archidiocesi della Vita Consacrata

Dallo Statuto della diocesi di Napoli, riprendiamo la descrizione di questo servizio ecclesiale.

Il Settore vita consacrata raggruppa Uffici e Servizi che promuovono la vita consacrata e curano i rapporti dell'Arcidiocesi con gli Istituti di vita consacrata e le SVA (Società di Vita Apostolica) presenti nella Chiesa di Napoli. In particolare:

- a) favorisce un'azione promozionale intesa a stimolare la vita consacrata in Arcidiocesi affinché si qualifichi sempre più autenticamente come vita di consacrazione nella fedeltà al carisma proprio di ogni Istituto;
- b) informa l'Arcivescovo sulla situazione della Vita Consacrata nell'Arcidiocesi, nei Decanati e nelle Parrocchie e sui problemi dell'Ufficio;
- c) promuove contatti ed incontri dell'Arcivescovo con i Superiori Religiosi e i loro Organismi rappresentativi (CISM-USMI Regionali e diocesani e CIIS - Coordinamento Italiano Insegnanti di Sostegno);
- d) favorisce il collegamento e la sinergia tra le varie opere dirette dai membri degli IVC e/o SVA e il corrispettivo Ufficio della Curia diocesana;
- e) segue i membri degli IVC e delle SVA in particolare situazione giuridica; Statuto della Curia Arcivescovile
- f) collabora con l'Arcivescovo nella stesura di contratti e convenzioni con gli IVC e le SVA per l'affidamento di Parrocchie (can. 520) e altre opere di apostolato (can. 681);
- g) segue gli Istituti di vita consacrata di diritto diocesano a norma dei cann. 594-595;
- h) promuove e cura l'Ordo virginum e le nuove forme di vita consacrata.

La Commissione diocesana per la vita consacrata elabora riflessioni, orientamenti e proposte relative ai vari aspetti della vita consacrata nella Chiesa di Napoli, ne favorisce la conoscenza e la valorizzazione attraverso incontri formativi, convegni e sussidi e ne promuove la partecipazione al cammino pastorale della Chiesa di Napoli.

La Commissione, organizzata secondo un proprio regolamento, è presieduta dai delegati arcivescovili per la vita consacrata e formata dalla Delegata diocesana dell'USMI, dal Segretario diocesano del CISM, dal Referente diocesano del CIIS, dal Responsabile dell'Ordo virginum e da altri membri nominati dall'Arcivescovo.

L'Ufficio per la vita consacrata è l'organismo che assiste i delegati arcivescovili per la vita consacrata nell'espletamento delle sue funzioni ed opera sotto la sua diretta responsabilità. In particolare:

- a) promuove la conoscenza e la valorizzazione della vita consacrata nelle sue varie forme e dimensioni;
- b) compila e aggiorna l'elenco ufficiale delle comunità di vita consacrata presenti nell'Arcidiocesi;
- c) assiste l'Arcivescovo nelle visite pastorali alle comunità di vita consacrata e lo aggiorna sullo stato della vita consacrata nella Chiesa di Napoli;
- d) collabora con la Cancelleria e con l'Ufficio legale per la stipula di contratti e convenzioni;
- e) offre servizi di consulenza;
- f) cura e conserva i documenti riguardanti gli IVC, le SVA, il CIIS e l'Ordo virginum (erezioni e soppressioni delle case, Costituzioni, Regolamenti, Direttori, Convenzioni, dati statistici dei singoli Istituti).

Nell'espletamento delle sue funzioni, in caso di necessità e previa consultazione con il Moderatore, l'Ufficio può avvalersi della consulenza di persone esperte nei vari campi (teologico, spirituale, giuridico, pastorale), approvati dall'Arcivescovo.

Il Responsabile dell'Ordo virginum, nominato dall'Arcivescovo, cura la formazione delle candidate all'Ordo virginum, secondo gli orientamenti diocesani, e ne coordina l'impegno pastorale e spirituale, in collaborazione con l'Ufficio per la vita consacrata.⁶¹

5.2 Ufficio USMI diocesana

Per comprendere meglio la natura e la finalità dell'USMI diocesana riteniamo necessario premettere una breve storia.

Nel 1950, quando cominciavano ad imporsi le prime sollecitazioni per un rinnovamento degli Istituti religiosi femminili fu organizzato per incoraggiamento di Pio XII, il *Primo Congresso Generale* sugli Stati di perfezione. Infatti fu questo Pontefice, che con il profetismo a lui congeniale, emanò la Costituzione Apostolica *Sponsa Christi*, un documento importante per la riflessione e il cammino di tutte le Congregazioni femminili.

In questo contesto di rinnovamento è nata nel 1950, l'attuale Unione delle Superiori Maggiori d'Italia - USMI.

Gli anni che decorrono dal 1950 al 1964 furono fondamentali per l'Organismo appena nato: nel 1955 fu costituito il primo Comitato di Superiori Maggiori - CIS - ottenendo il riconoscimento come *Unione di Diritto Pontificio* (1960), alla diretta dipendenza della Sede Apostolica, con un proprio Statuto che ne indicava, aggiornandolo via via, scopi, natura, attività.

Nel 1964, all'Unione fu riconosciuta la Personalità Giuridica Civile. Il lavoro attraverso il coinvolgimento della vita religiosa regionale e diocesana, fu vivace e capillare e soprattutto mirava alla formazione umana, teologica, spirituale e professionale delle religiose seguendo il cammino della Chiesa attraverso i documenti del tempo: *Perfectae Caritatis*, *Mutuae relationes*, il rinnovato *Codice di Diritto Canonico*, nella parte che la interessa.

L'USMI oggi

"L'Unione esprime e sviluppa la comunione che unisce gli Istituti religiosi femminili operanti in Italia, tra loro e con le diverse componenti della realtà ecclesiale, in vista di una risposta più piena alla vocazione e alla missione di ciascuno" (Statuto, art.1). Perciò si pone come punto di riferimento per le Congregazioni femminili presenti in Italia, che, a loro volta, sono suddivise in comunità. Favorisce un camminare insieme nella complementarità, nella condivisione e nella collaborazione costruttiva, nella condivisione di problematiche e nella proposta di soluzioni.

Come in una rete svolge il suo servizio a livello regionale e diocesano.

L'USMI diocesana composta dalla Delegata e dal Consiglio, si propone le stesse finalità dell'USMI nazionale da cui prende origine.

Il suo ruolo è:

- di formazione - di sensibilizzazione - di promozione - di coordinamento della vita religiosa femminile nell'Arcidiocesi, nel rispetto dei singoli Carismi delle Congregazioni femminili;
- di mediazione attraverso il Vescovo ausiliare e i delegati per la Vita Consacrata.
- di collaborazione con l'Arcidiocesi, favorendo e sostenendo la presenza delle Religiose negli organi pastorali quali: famiglia, scuola, sanità, carità, liturgia e nelle attività apostoliche operanti sul suo territorio.⁶²

5.3 CISM – Conferenza Italiana Superiori Maggiori

Organo di partecipazione

Il Segretariato Diocesano o Interdiocesano e del suo organo centrale che è l'assemblea di cui fanno parte i superiori delle comunità locali presenti in diocesi o nel raggruppamento di diocesi; i coordinatori di speciali commissioni o uffici istituiti dal segretariato stesso per l'animazione di particolari settori e i religiosi e i membri delle Società di Vita Apostolica che fanno parte dei Consigli Presbiterale e Pastorale della Diocesi.

Regolamento Titolo II, art. 21-26

Il segretario, eletto da questa assemblea e confermato dal Presidente regionale CISM, ha il compito:

- promuovere l'attuazione degli scopi della CISM (coordinamento, formazione, aggiornamento, rapporti con la Chiesa locale, inserimenti, diffusione delle esperienze di vita religiosa)
- incrementare i rapporti di comunione dei religiosi e dei membri delle SVA tra loro, con il clero diocesano e con i laici
- sviluppare il cammino di comunione con la segreteria diocesana USMI
- mantenere rapporti regolari col Vescovo diocesano e con il Vicario – delegato - della vita consacrata
- promuovere la presenza dei religiosi e dei membri delle SVA negli organismi ecclesiali diocesani
- convocare l'assemblea del segretariato
- curare il collegamento con la Conferenza Regionale dei Superiori Maggiori

cfr. Regolamento art. 25

Questi organismi hanno come obiettivi la concreta partecipazione alla Vita della Chiesa, al sinodo diocesano, e trovano il fondamento, dinamismo nell'icona biblica del *Concilio di Gerusalemme* (At 15,1-35).

Terza parte

6. Guardando il presente e il futuro con gli occhi di Maria, la Madre di Gesù

“Figlio, ecco tua madre! E il discepolo la prese con sé” (Gv 19,27)

L'orizzonte mariano caratterizza lo stile della Chiesa nella piena accoglienza e inclusione dell'altro.

Introduzione

Abbiamo tracciato l'identità della Vita Consacrata e il contesto culturale in cui vive oggi, con le sue luci e le sue ombre. Proviamo ad elencare *nodi significativi* e alcune *sfide* per verificare, rinnovare e rilanciare la Vita Consacrata sul territorio diocesano. È un lavoro che integra quello fatto dalle stesse comunità religiose e monastiche della diocesi che sono state interpellate al riguardo.

Questo capitolo, *importante*, parte quindi dalle esigenze e dalle problematiche in cui vivono le comunità religiose, sia al loro interno, come al loro esterno: poche vocazioni, difficoltà a gestire la vita fraterna, territori di frontiera e spesso scristianizzati, istituzioni pubbliche assenti o insufficienti a rispondere ai bisogni, famiglie divise e in povertà, ecc. Segue una presa di coscienza

dei fatti, l'individuazione di sfide da fronteggiare e il tentativo di indicare il cammino formativo-pastorale che, insieme ai risultati del sinodo, sarà percorso in piena responsabilità nei prossimi anni.

Vita spirituale

▪ ***Il bisogno di ritornare al Vangelo***

La maggiore difficoltà sembra venire *dall'attivismo e dall'efficientismo*, "fare più che essere". La vita consacrata rischia di essere vissuta quasi unicamente come compito pastorale. Urge una riflessione sulla spiritualità della vita attiva, e recuperare un equilibrio tra azione-contemplazione. Si nota, infatti, una nuova ricerca di identità, il bisogno di ritornare al Vangelo, di sperimentare i valori essenziali della consacrazione religiosa.

Nell'azione pastorale, sia nelle comunità religiose come nelle parrocchie, esiste il pericolo della clericalizzazione della vita consacrata e dei fedeli, ma questo non risponde alla natura stessa della Chiesa. Le "azioni da fare" prevalgono sulla scelta vocazionale, chiamata ad una più profonda vita spirituale per sé, per la comunità, per i nuclei parrocchiali: sono anche molto disponibili ad *accompagnare* coloro che desiderano fare un'esperienza di incontro con Dio.

SFIDA

Una nuova organizzazione interna delle parrocchie e delle comunità religiose

- ° Investire più sulle persone, restituire responsabilità a coloro che lavorano nei vari settori/ambiti.
- ° Lavorare in corresponsabilità pastorale, in continua sinergia e dialogo con gli altri.
- ° Vivere la propria consacrazione in comunione con gli altri membri della comunità e/o operatori pastorali della parrocchia.
- ° Preparare risorse laiche per la gestione economica e pastorale, e ridare ai presbiteri e ai responsabili di comunità la possibilità di svolgere il ruolo di pastori e accompagnatori della fede.
- ° Individuare comunità religiose/parrocchiali disposte ad accogliere persone, in particolare i giovani, per un orientamento vocazionale.

Autorità

▪ ***Nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi agli Apostoli***

Se, da un lato, è giusto ringraziare i superiori, la superiore e i parroci per il loro servizio, dall'altro è bene rimarcare che i loro due compiti prioritari sono oggi in crisi: l'animazione e il governo. Dal Concilio Vaticano II lo stile piramidale è passato ad uno stile circolare e partecipativo: corresponsabilità-sussidiarietà è un binomio imprescindibile che consente alla superiore e al superiore di decentrare i propri compiti e di rispettare i ruoli attribuiti, senza perdere di vista l'insieme delle situazioni. Da essi si attende la pratica di un presupposto: che vivano in prima persona un dinamismo di conversione a Cristo e al Vangelo e agiscano in modo collegiale; che insieme alla comunità, alla parrocchia e in qualsiasi altro luogo di direzione, si pongano in atteggiamento di discernimento di fronte alla complessità della realtà per leggerla alla luce della Parola di Dio. È la docilità allo Spirito che permette al governo di operare nello stile proprio dell'animazione. Le comunità e le parrocchie, nonostante la fatica di ogni giorno, possono offrire il proprio servizio e tessere relazioni.

SFIDA

Imparare a coordinare e facilitare la partecipazione.

- ° I superiori siano *madre e padre* per le sorelle e i fratelli della propria comunità, li accompagnino nello sviluppo umano, nella spiritualità evangelica e carismatica.
- ° Pensare e lavorare insieme attuando una metodologia di coordinamento dei vari settori pastorali in contesti di trasformazione e di forte complessità sociale, di allontanamento dalla fede e dai valori ispirati al vangelo.
- ° Costituire o rafforzare comunità allargate (presenza di laici) e consigli pastorali per tessere reti di relazioni e di decisioni pastorali con altre istituzioni presenti in zona.
- ° Garantire una formazione sistematica ai diversi livelli di responsabilità.

Formazione

▪ ***Una formazione capace di parlare al cuore***

Coinvolge tutta la vita consacrata per riscoprire la vocazione come esperienza d'incontro con Dio, prima come battezzati poi ognuno con la sua specifica vocazione.

Affascinati dalla persona di Gesù, aperti alla novità della vita, come Maria si vuole promuovere uno stile di *formazione a tutti i livelli*, realizzare cioè percorsi mirati a *formare* competenze e, soprattutto, *persone umane*, aperte e flessibili, disponibili al cambiamento, capaci di ravvivare e testimoniare la bellezza della chiamata alla Vita Consacrata con rinnovato slancio vocazionale.

Di fronte ai cambiamenti e alle sfide culturali della contemporaneità, emergono nuovi aneliti, bisognosi di una chiarificazione attenta e dialogante, capace di "parlare al cuore" della gente, specialmente delle nuove generazioni; di un "sentire" umano che faccia percepire la presenza amorevole del Padre che in Cristo Gesù ha chiamato tutti alla gioia della resurrezione. Per questo, pur nella pochezza della Vita Consacrata, confidiamo nell'opera dello Spirito, siamo disponibili a condividere un cammino di crescita insieme ai seminaristi e ai candidati alla vita consacrata, nel rispetto dell'itinerario formativo dei vari istituti religiosi; a testimoniare la sequela evangelica in esperienze di comunione e di missionarietà: occasioni tutte che possono favorire la reciproca conoscenza, la familiarità e l'apprezzamento delle diversità umane, spirituali, ecclesiali e carismatiche di ogni persona e istituto.

SFIDA

Investire sulla formazione

- ° Migliorare, nei luoghi di formazione, un tratto più umano della vita e l'accoglienza del diverso come opportunità di crescita e di cammino ecclesiale.
- ° Approfondire alcune tematiche riguardanti l'affettività e favorire percorsi di natura psicologica.
- ° Comprendere la vera motivazione che spinge le persone a fare una scelta di vita che richiede fedeltà, gratuità e servizio al popolo.
- ° Favorire, in collaborazione con altri gruppi, esperienze di missionarietà e di comunione evangelica.
- ° Prepararsi ad affrontare argomenti scottanti della società in continua evoluzione: differenti ideologie, teoria gender, omosessualità,GBT, ecc...
- ° Aiutare gli Istituti che hanno difficoltà a realizzare progetti di formazione iniziale, a tracciare itinerari formativi per giovani religiose/i di altri continenti.

Vita fraterna in comunità

▪ **Artefici di fraternità universale**

La comunità è il luogo teologico della vita consacrata, il cui fondamento è nella perfetta relazione di amore tra le Persone della Trinità.

Questo modello è certamente una meta che si raggiungerà solo nel Regno eterno, sebbene il desiderio e l'impegno di viverlo quaggiù animi sempre il cuore dei consacrati. Si deve constatare, tuttavia, una certa superficialità e autoreferenzialità nella vita comunitaria, che si vuole combattere riducendo, innanzitutto, quelle attività che sono di troppo, i vari e frequenti momenti evasivi, i formalismi, ecc., per creare luoghi e tempi per *vivere la vita insieme*. Le condizioni esterne, però, diventano fruttuose se accompagnate da uno vero spirito di conversione. Alla stessa meta sono chiamati i presbiteri e le comunità parrocchiali.

Sono state riscoperte le motivazioni teologiche della vita comunitaria: rivalutazione della persona, attenzione alla diversità, stima e rispetto per sé e per gli altri. E' importante tener conto della dignità e personalità di ciascuno, apprezzare i suoi aspetti umani e relazionali, la capacità che pone a servizio del bene comune. Si auspica che tutti/e lavorino con responsabilità, con maggiore apertura e trasparenza, quindi con minore dipendenza dai superiori; più collegialità (sinodalità) nelle decisioni da prendere in comunità, attraverso il dialogo, il colloquio, la comunione fraterna. *“Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione” (Ef 4.1-6).*

SFIDA

Conservare l'unità

- ° Riscoprire la dimensione ecclesiale della Parola di Dio: ascoltarla e meditarla personalmente e comunitariamente.
- ° Comprendere che ogni membro della comunità è un dono del Signore nel rispetto e nella condizione di ogni situazione.
- ° Percorsi di formazione integrale della persona: curare gli aspetti umani, affettivi e spirituali, soprattutto nei primi anni di formazione religiosa.
- ° Accogliere reciprocamente tutte le sorelle e i fratelli, integrare le persone immigrate nelle comunità e nelle parrocchie.

Rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa e alle comunità religiose.

Economia

▪ **Una gestione in funzione della missione e della comunione**

*“La crescente complessità nell'amministrazione dei beni ha accentuato una tendenza di deresponsabilizzazione e di assegnazione o delega solo ad alcuni o addirittura ad una sola persona; Ha generato disattenzione nei confronti dell'economia all'interno delle comunità; ha favorito la perdita di contatto con il costo della vita e le fatiche gestionali e ha indotto il rischio di una dicotomia tra economia e missione”.*⁶³

La diocesi di Napoli ha una gamma di Istituti Religiosi e parrocchie nella quale ve ne sono alcuni che godono di una sufficiente risorsa economica, mentre altri (non pochi) soffrono disagi economici e fatiche nella gestione amministrativa, dovuti a contesti socio-culturali assai diversi.

La solidarietà cristiana trova qui un ambito privilegiato per una condivisione di beni che nasce da una sensibilità ai bisogni dell'altro, specialmente di coloro con i quali si condivide la missione evangelizzatrice: gesti e testimonianza di amore verso i più bisognosi, come vuole il Signore Gesù (cf At 2,45).

SFIDA

Un'economia che crea e rafforza la comunione

- ° Pianificare con le comunità il bilancio economico, preventivo e consuntivo, ed aiutare a monitorare la gestione economica.
- ° Formazione alla dimensione economica in linea con il proprio carisma perché le scelte della missione siano innovative e profetiche
- ° Entrare nel cuore della Dottrina sociale della Chiesa e aggiornarsi su di essa.
- ° Favorire la solidarietà e sussidiarietà tra istituti e tra parrocchie.
- ° Studiare le cause che mettono a rischio di chiusura le opere religiose, in particolare le scuole cattoliche.
- ° Studiare con gli organismi preposti (FIDAE, Agidae, ecc.) una modalità per rendere sicura la gestione economica della scuola cattolica.

Ridimensionamento delle opere

▪ **Una riorganizzazione delle opere per l'attualità del carisma**

Assistiamo ad un calo numerico della vita consacrata, che contribuisce al cambiamento dello stesso panorama ecclesiale. "Oggi la Vita Consacrata è rappresentata da due saggi profeti e anziani, Simeone e Anna: una fragilità in attesa del Signore!" (Arcivescovo Mons. Mimmo Battaglia, 9 marzo 2023). Questo atteggiamento guida sicuramente i giorni di molte comunità, che accolgono con fede questa chiamata. Tuttavia lo stato attuale non è indolore ma può diventare un momento costruttivo se si fa attenzione ad alcuni aspetti:

*Sguardo globale sul territorio della diocesi per garantire che non venga a mancare la ricchezza e l'unicità di ogni carisma. In spirito di comunione ecclesiale realizzare, quindi, una buona collaborazione tra gli organismi diocesani e gli Istituti religiosi, portare avanti insieme una riflessione per fare i dovuti passi nella logica dell'evangelizzazione.

*Riorganizzare le opere: sarà un segno di speranza nella misura in cui viene messa in atto una *nuova forma* di presenza che tenga conto delle urgenze pastorali del luogo.

Il carisma degli Istituti religiosi ha sempre una funzione ecclesiale che non viene meno con il calo numerico dei membri, bensì con un affievolimento della vita spirituale e della fedeltà al carisma.

SFIDA

Apertura allo Spirito, discernimento sulle opere

- ° Le autorità competenti diocesane si rendano disponibili ad aiutare gli istituti religiosi quando si trovano nella necessità di discernere sulla chiusura delle opere.
- ° Condividere con laici competenti i processi innovativi, il funzionamento e lo sviluppo delle opere.
- ° Convertire le attività proprie di ogni Istituto con mentalità flessibile, capacità organizzativa e lungimirante, rispettando il carisma di fondazione.

Molte altre sfide posso essere elencate se si osserva la realtà diocesana nei suoi molteplici e diversi contesti. La riflessione continua *guardando l'interno delle comunità religiose*, con spirito di condivisione e di accompagnamento, di ascolto e di coraggio nell'analisi delle problematiche e che spesso non danno splendore alla Vita Consacrata. Invece ogni vero carisma ha la bellezza misteriosa del dono dello Spirito, attraverso il quale si effonde sulla Chiesa di Napoli, Chiesa sempre più a servizio del popolo di Dio, l'inesauribile ricchezza dello stesso Spirito.

6.2 Prospettive profetiche

Le sfide possono essere convertite in opportunità e in prospettive operative.

"La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti cristiani. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, *in modo profetico*.⁶⁴

La prospettiva indicata da papa Francesco, è senza dubbio una profezia: la vita Consacrata è di per sé profetica altrimenti non dice nulla al mondo. Proviamo a leggere, sul territorio di Napoli, cosa il popolo ha bisogno di vedere, toccare e comprendere da noi religiosi e religiose.

Innanzitutto, ogni istituto o congregazione può offrire la peculiarità del proprio carisma mettendo questo dono dello Spirito a disposizione del popolo di Dio attraverso iniziative e progetti, proposti e condivisi nelle parrocchie, movimenti e associazioni diocesane. Potrebbero così nascere, ad esempio, scuole di formazione spirituale, della Parola di Dio, di accompagnamento, ecc. tenuti dai monasteri e/o istituti; potrebbero, altresì, nascere iniziative di pastorale vocazionale. Sarà compito dell'Ufficio Vita Consacrata coordinare il lavoro tra i vari istituti, le congregazioni e la Diocesi.

Molti documenti della Chiesa pongono al centro dell'attenzione "**la centralità di Cristo**", il ritorno a lui e alla sua Parola: *«Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita»* (Num 21,4-9).

Scegliere Cristo come priorità significa mettersi alla sua sequela e assumere lo stesso stile di vita: **la scelta preferenziale per i poveri**, tutti in qualche modo *siamo poveri*. Sono loro che insegnano l'essenzialità della vita, la semplicità dei rapporti, la richiesta del necessario, la gentilezza e la riconoscenza nell'accogliere ogni dono ricevuto. Cristo e i poveri, fanno una **Chiesa povera: non il potere ma il servizio alla persona**, alla verità, alla giustizia e alla **pace**. Ancora, papa Francesco, nei suoi documenti magisteriali sostiene che per realizzare la pace tra gli uomini e le donne, non si può non partire che dal profondo del cuore. Solo così si potrà giungere ad una fratellanza di popoli e nazioni. Non è scontato assumere atteggiamenti benevoli, non è dono gratuito essere compassionevoli e fare gesti di misericordia bisogna **educare ed educarsi** a sentimenti di solidarietà, di condivisione, di ascolto reciproco, al bene comune, **alla casa comune**.

La vita consacrata deve essere profetica perché deve narrare a tutti l'esperienza del "*rendere ragione della speranza che è in noi*" (1Pt 3,8-17). La nostra speranza è una Persona, è il Signore **Gesù** che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto.

La Chiesa di Napoli vuole vivere in **comunione** nonostante le fatiche e le fragilità della vita quotidiana e i contrasti presenti nella realtà umana, esse sono inevitabili ma non impediscono di sognare e di desiderare un **Chiesa povera che cammina insieme** come popolo di Dio, e questo perché è la preghiera del Figlio al Padre; è la preghiera della madre al Figlio; è la preghiera dello Spirito Santo a tutti gli uomini di buona volontà perché si realizzi la profezia dell'unità "*che tutti siano una cosa sola come tu o Padre sei in me*" (Gv 17. 20-26).

Conclusione

Questo documento vuole essere una riflessione sull'identità della Vita Consacrata a partire dalla situazione odierna, dalla presenza di Istituti maschili e femminili e dal contesto socio culturale a cui fa riferimento.

Come è scritto in altre parti, il testo, non ha nessuna pretesa di essere completo, anzi, apre a nuove provocazioni sulla formazione delle persone, sullo stile delle comunità, sulle assunzioni di competenze religiose e laiche, sul ministero delle donne in ambito ecclesiale, sull'affrontare problematiche di ordine morale, sull'economia a servizio della persona e della missione, sulle nuove forme di gestione e di organizzazione degli ambienti pastorali.

Ci auguriamo che possa servire da spunto per poter iniziare a pianificare passi concreti nella linea nella formazione permanente e degli aggiornamenti richiesti dalla società di oggi in continua trasformazione.

Maria, icona perfetta della Chiesa, rivolgiamo lo sguardo, come alla stella che orienta il cammino. Alla sua materna protezione la Chiesa di Napoli si affida, con lei siamo sicuri che il cammino è aperto verso il futuro. La fiducia in lei ci fa essere donne e uomini di speranza.

A lei ci rivolgiamo:

Madre di Dio, Vergine Maria,
venerabile Madre della Chiesa,
a te ci affidiamo.

Tu che sei la Madre del Buon Consiglio,
tu che dallo stesso Salvatore divino, tuo Figlio,
mentre moriva sulla croce sei stata affidata
quale Madre di immensa carità al discepolo che egli amava,
ricordati del popolo cristiano che a te si affida.

Ricordati di tutti i tuoi figli;
avvalora le loro preghiere con la tua forza particolare
e la tua autorità presso Dio;
mantieni integra e solida la loro fede,
rafforza la loro speranza,
fa risplendere la loro carità
Ricordati di quanti sono nella povertà,
nel bisogno, nel pericolo,
soprattutto di coloro che patiscono violenze
di ogni genere.

Concedi infine alla Chiesa di Napoli,
che celebra il Sinodo,
di poter cantare al Dio delle misericordie
un solenne inno di lode e di ringraziamento,
inno di gioia e di esultanza,
perché cose grandi ha fatto per te Colui che è potente,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen!

(Cf. Paolo VI, *Alla Madre della Chiesa*, 21 Novembre 1964)

Note

Premessa e Introduzione

- 1 Francesco, *Catechesi sulla preghiera*, Udienza generale, 18 novembre 2020.
- 2 Francesco, *Angelus*. Solennità dell'Assunzione, 15 agosto 2021.
- 3 Francesco, *Udienza generale*, Solennità dell'Annunciazione, 25 marzo 2020.
- 4 Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica, Anno della Vita Consacrata, *Scrutate, Rallegratevi, Contemplate, Annunciate*, Ed LEV, 2014, 2015, 2016.
- 5 Antonelli Sofia, *Povertà in Italia: il Sud è sempre più povero*, da "SudeFutureMagazine", 30 novembre 2022.
Caritas italiana, *In caduta libera - Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa, CAMPANIA: sintesi di alcuni dati*, Fondazione Zancan.
- 6 Figlie di Maria Ausiliatrice, *Il sogno di Dio che tutti abbiano vita - Linee orientative della missione educativa*, Napoli, 9 Novembre 2007, pag. 8-25.

Prima parte

- 7 Amato Card. Angelo, Commissione Pastorale-Missionaria, *Il grande giubileo 2000 - La riscoperta della catechesi*, LEV.
- 8 LG 44; PC 1.
- 9 LG 44; PC 1.
- 10 LG 43; PC 1.
- 11 LG 11.
- 12 PC 5.
- 13 LG 11.
- 14 Id, n. 46.
- 15 Id, n. 1.
- 16 Id, n. 46.
- 17 Maggioni Bruno, Nota n. 7, pag. 95, in *Il fondamento evangelico della VC*, in AA.VV., "Vita Consacrata, dono del Signore alla sua Chiesa", Torino, LDC, 1993.
- 18 Cf Id, pag. 95-97.
- 19 Papa Francesco, *Unità della Chiesa, "doniamo sapienza ai giovani"*, Discorso ai cardinali, Udienza del 15 marzo 2013.
- 20 Francesco, *La Chiesa ha bisogno che tutti noi siamo dei profeti*, Omelia in S. Marta, in "Osservatore Romano", 18 aprile 2018.
- 21 Cencini Amedeo, *La profezia della santità nella Vita Consacrata oggi*, Contributo alla UISG (Unione internazionale Superiori Maggiori), 11 Gennaio 2019.
- 22 Francesco, *"No" a quieto vivere, perbenismo o ipocrisia*, Discorso al Movimento dei Focolarini, Loppiano, 10 maggio 2018, in AgenSir 18 maggio 2018.

Seconda parte

- 23 Leoni Erino, *Meditazioni per le giornate di spiritualità*, Casa Generalizia, Roma, 13-15 Settembre 2021, in "Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice, "Da mihi animas", 2022, pag. 6.
- 24 Ursi Card. Corrado, *Norme Pastorali XXX Sinodo Chiesa di Napoli*, 2008.
- 25 Giordano Card. Michele, *"Se vuoi essere perfetto"* - Lettera pastorale sulla vita consacrata dopo la IX Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Napoli, 2 febbraio 1995, pag.....
- 26 Sepe Card. Crescenzo, Lettera pastorale *"Canta e cammina"- Una Chiesa adulta per una società responsabile*, Napoli, 25 giugno 2013, pag.....

- 27 Sepe Card. Crescenzo, Lettera pastorale *“Dar da mangiare agli affamati”* - La Chiesa di Napoli in cammino per la missione (14 settembre 2014 – Anno della vita consacrata), Napoli, pag....
- 28 Battaglia Mons. Domenico, *Omelia*, Chiesa di Napoli, 2 febbraio 2021.
- 29 Battaglia Mons. Domenico, *Omelia*, Chiesa di Napoli, 6 febbraio 2021.
- 30 Battaglia Mons. Domenico, Discorso all'apertura del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, *“Alla sequela di Cristo, insieme, sul passo degli ultimi”*, 29 aprile 2022.
- 31 Giovanni Paolo II, *Vita Consacrata*, Esortazione Apostolica Post-Sinodale, LEV, 25 marzo 1996, n. 5.
- 32 Francesco, Lettera Apostolica *A tutti i consacrati, in occasione dell'Anno della VC*, 21 Novembre 2014, II,5.
- 33 Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2715.
- 34 Dossetti Giuseppe, *L'esperienza religiosa. Testimonianza di un monaco*, Vita e Pensiero, Milano, 1987.
- 35 Clarisse Cappuccine, monastero di S. Maria in Gerusalemme.
- 36 Mons. Montini, già da arcivescovo di Milano, scriveva una delle pagine più belle e profetiche, riguardo all'*Ordo virginum*: «Se per una devozione a un santo, nasce una famiglia religiosa, che cosa non può nascere dalla devozione alla madre dei santi che è la Chiesa. Se da tutti i fondatori e fondatrici sono scaturiti rami stupendi, che cosa non scaturirà dalla radice principale, dal *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa?* Se invece di andare a nutrirmi nei ruscelli derivati, vado al fiume regale della Chiesa, vado nel pieno della corrente; se, abbandonando forme legittime e stupende, ma inventate dagli della corrente; se, abbandonando forme legittime e stupende, ma inventate dagli uomini, vado direttamente nella forma necessaria e inventata da Cristo, cosa succederà? Cosa ne deriverà? Se faccio della Chiesa maestra e madre la mia sorgente, la mia regola, la mia vita, il mio spirito, la mia gioia, il mio entusiasmo, che cosa non sarà possibile?». (Montini G. B., *Meditazioni*, Ed. Dehoniane, Bologna 1995, p. 57).
- 37 Avolio Giuseppina, *Ordo virginum: storia e significato*, Settimana news, 30 Maggio 2020.
- 38 cf Ciardi Fabio, *Unità e molteplicità delle esperienze di vita consacrata nel dinamismo storico della Chiesa*, pag. 78-79, in AAVV, *Vita Consacrata un dono del Signore alla sua Chiesa*, LDC, 1993.
- 39 Gemelli Agostino, *Gli istituti secolari*, Vita e Pensiero, Milano, 1954.
- 40 cf Ciardi Fabio, in *Vita Consacrata un dono del Signore alla sua Chiesa*, pag. 81
- 41 Congregazione per gli Istituti di VC e le società d Vita Apostolica, *Annunciate*, Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti, LEV, 2016.
- 42 Francesco, Messaggio per la XXX Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2022.
- 43 Francesco, *Discorso in occasione dell'Incontro con il mondo del lavoro allo Stabilimento Ilva*, Genova, 27 maggio 2017.
- 44 Francesco, *Discorso al pellegrinaggio della Famiglia Guanelliana*, 12 novembre 2015.
- 45 *Vita Consacrata*, parte III, n. 29.
- 46 Bianchi Enzo, *Il mantello di Elia*, Qiqujon, Magnano, 1985.
- 47 Serena Noceti, Festival della Missione 2022 - *Far fiorire la vita. La missione Maddalena*, Chiesa di Milano, 29 settembre - 2 ottobre 2022.
- 48 Zamboni Maria Rosa, *La vita consacrata nella chiesa locale: risorsa preziosa per una ecclesiologia di comunione* - Commissione mista Vescovi, Religiosi, Istituti secolari, Roma, 1 marzo 2010.
- 49 Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post-sinodale, n. 59.
- 50 GS 8,9,29; AA 10,32; AG17.
- 51 Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano*, 15 agosto 1988.
- 52 Zamboni Maria Rosa, *La vita consacrata nella chiesa locale: risorsa preziosa per una ecclesiologia di comunione* - Commissione mista Vescovi, Religiosi, Istituti secolari, Roma, 1 marzo 2010.
- 53 “Un’attenzione particolare andrebbe riservata sulla Vita consacrata femminile [...]. Qui più che mai si tratta di “uscire” ed è chiesto alle religiose verso la Chiesa, ma anche alla Chiesa e a tutte le espressioni di Chiesa verso le religiose. Le religiose, almeno le più attente fra loro, si sono accorte che, rimangono isolate in ogni Istituto per conto loro, non ci può essere futuro. Bisogna *aprirsi e uscire*. Anche a questo livello c’è autoreferenzialità che ha fatto il suo tempo e deve essere

superata. La vita religiosa si è sempre espressa in forme diverse ed è la diversità dei carismi, ma – dice S. Paolo – “*vi sono (sì) diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito... tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo*” (1Cor. 12, 4-13).

Qui il discorso vale per le religiose verso la Chiesa e tutte le espressioni di Chiesa, a cominciare dagli altri Istituti fino al laicato dentro le comunità cristiane e tutti coloro che, sul territorio, hanno diritto di contare su di loro. Ma vale anche il contrario: anche la Chiesa, a cominciare dalle Chiese locali, deve “uscire”, aprendosi a valorizzare in modo nuovo e diverso la straordinaria risorsa che sono le suore della Chiesa di Dio. Non si possono più tenere le suore chiuse nei soliti schemi, ignorando ciò che esse potrebbero essere per causa del vangelo oggi. Qui toccherebbe anzitutto ai Vescovi, giustamente preoccupati per la carenza di preti e per la crisi di fede che attraversa la vita di tanti battezzati oggi, fermarsi e mettersi insieme a riflettere su che cosa chiedere agli Istituti religiosi femminili per l’opera pastorale nelle Chiese a loro affidate. [...] Si dirà che non ci sono persone preparate, sia tra le suore che tra i preti. Questo però non è vero e diventa facilmente un alibi. Come sempre si impara facendo. A patto soltanto che si sappia dare fiducia, specialmente alle suore, liberandole dalla consueta tutela dei preti, che servirebbe solo ad ostacolare e a tenerle chiuse negli schemi di sempre [...].

È dono di Dio che si riconosca la necessità di una vera considerazione e promozione del ruolo della donna nella Chiesa, ma bisogna vedere con quali criteri si procede. Mi ha sempre molto colpito l’affermazione di P. Paul Evdokimov (filosofo e teologo russo, 1901-1970) che la donna credente e vera apostola di Gesù è *educatrice nata alla fede*. Lo è per come è strutturata e perché, per il mistero della maternità, è l’anello che congiunge più direttamente con Dio autore della vita.

Che cosa intendo dire? Che bisogna fare uno spazio molto più grande alla donna nella Chiesa, ma senza compromettere questa sua caratteristica, che è la sua gloria ed è un bene troppo importante per tutti. Se le donne che chiedono maggior rispetto e riconoscimento dimenticassero questo e si dessero a competere con il cosiddetto “potere dei preti”, per ottenere a questo livello la loro ‘promozione, perderebbero se stesse e ciò che hanno di più bello, di più grande, di più importante. È un percorso impegnativo ma bisogna guardare avanti”. (Guccini Luigi, religioso Dehoniano, Vita consacrata e mondanità spirituale, la parola di papa Francesco, Ed. EDB, 2015, pag. 54ss.).

54 LG n.14.

55 Paolo VI, *Apostolicam Actuositatem*, Roma, 18 novembre 1965.

56 «Tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo sacramento, quello che suggella per sempre la nostra identità e di cui dovremmo essere sempre orgogliosi è il battesimo». E però, aggiungeva, «non possiamo riflettere sul tema del laicato ignorando una delle deformazioni più grandi (che l’America latina deve affrontare), il clericalismo. Questo atteggiamento non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo porta ad un’omologazione del laicato.

Trattandolo come mandatario limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la Buona Novella del vangelo a tutti gli ambiti dell’attività sociale e soprattutto politica. Il clericalismo, lungi dal dare impulso ai diversi contributi e proposte, va spegnendo poco a poco il fuoco profetico di cui l’intera Chiesa è chiamata a rendere testimonianza nel cuore dei suoi popoli, il clericalismo dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio”. (*Lettera del Santo Padre Francesco al cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina, 19 marzo 2016*).

57 Parolin Card. Pietro, *I laici a Servizio della ministerialità della Chiesa*, Messaggio per la 72ª Settimana liturgica nazionale, Salerno, 23 agosto 2022.

58 *Apostolicam Actuositatem* n. 4.

59 Card. Carlo Maria, *L’utopia alla prova di una comunità – Meditazioni sulla prima Lettera ai Corinti*, Piemme, 1998.

60 Battaglia Mons. Domenico, *Lettera pastorale 2022-2023*.

61 Statuto della diocesi di Napoli, Cap. XII, art. 83-86, pag. 41-43.

62 Statuto USMI / CISM della diocesi di Napoli.

Terza parte

- 63 Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società apostoliche, *Economia a servizio del carisma e della Missione*, 2018.
- 64 Francesco, *Omelia*, 3 gennaio 2014.

NB. I documenti del Magistero pontificio, si possono trovare nel sito www.vatican.va

Sigle

AG	<i>Ad Gentes</i>
AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i>
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
CIC	<i>Codice di Diritto Canonico</i>
FT	<i>Fratelli tutti</i>
LG	<i>Lumen Gentium</i>
MD	<i>Mulieris Dignitatem</i>
PDV	<i>Pastores dabo vobis</i>
PC	<i>Perfectae Caritatis</i>
SC	<i>Sponsa Christi</i>
VC	<i>Vita Consecrata</i>

Bibliografia

La Sacra Bibbia, Edizione CEI, 2008.

Documenti del Magistero Pontificio

Pio XXII, *Sponsa Christi*, Costituzione Apostolica, LEV, 21 novembre 1950.

Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium* - Costituzione dogmatica sulla Chiesa, LEV, 21 novembre 1964.

Chiesa cattolica, La Costituzione *De ecclesia* / con introduzione di mons. Pietro Parente, Città nuova, Roma, 1965.

Concilio Vaticano II, *Perfectae Caritatis* - Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa, LEV, 28 ottobre 1965.

Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem* - Decreto sull'Apostolato dei laici, LEV, 18 novembre 1965.

Concilio Vaticano II, *Ad Gentes* - Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, LEV, 7 Dicembre 1975.

Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica *Sacrae disciplinae leges - Codice di Diritto Canonico*, LEV, 1983 (aggiornato al 15 giugno 2021).

Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem* - Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano, LEV, 15 agosto 1988.

Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, Esortazione apostolica post-sinodale, LEV, 25 marzo 1992.

Giovanni Paolo II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, 11 Ottobre 1992 (riveduto nel 2012).

Giovanni Paolo II, *Vita Consecrata*, Esortazione Apostolica Post-Sinodale, LEV, 25 marzo 1996.

Francesco, *Unità della Chiesa, "doniamo sapienza ai giovani"*, Discorso ai cardinali, Udienza del 15 marzo 2013.

Francesco, *Omelia*, 3 gennaio 2014.

Francesco, Lettera Apostolica *A tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata*, LEV, 21 Novembre 2014.

Francesco, *Discorso al pellegrinaggio della Famiglia Guanelliana*, 12 novembre 2015.

Francesco, *Lettera al Card. Marc Ouellet*, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016.

Francesco, *Saluto all'apertura dei lavori della 70ma Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)*, Aula del Sinodo, Roma, 22 maggio 2017.

Francesco, *Discorso in occasione dell'Incontro con il mondo del lavoro allo Stabilimento Ilva*, Genova, 27 maggio 2017.

Francesco, *La Chiesa ha bisogno che tutti noi siamo dei profeti*, Omelia in S.Marta, in “Osservatore Romano”, 18 aprile 2018.

Francesco, *“No” a quieto vivere, perbenismo o ipocrisia*, Discorso al Movimento dei Focolarini, Loppiano, 10 maggio 2018, in AgenSir 18 maggio 2018.

Francesco, *Udienza generale*, Solennità dell’Annunciazione, 25 marzo 2020.

Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020.

Francesco, *Catechesi sulla preghiera*, Udienza generale, 18 novembre 2020.

Francesco, *Angelus*. Solennità dell’Assunzione, 15 agosto 2021.

Congregazione per il clero, *Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, LEV, 1997.

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrati e le società di Vita Apostolica, *Istruzione Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della Vita Consacrata nel terzo millennio*, LEV, 19 maggio 2002.

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica, *Anno della Vita Consacrata, Scrutate, Rallegratevi, Contemplate, Annunciate*, LEV, 2014, 2015, 2016.

Congregazione per gli Istituti di VC e le società di Vita Apostolica, *Annunciate, Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti*, LEV, 2016.

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società apostoliche, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la Vita Consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, LEV, 6 gennaio 2017.

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società apostoliche, *Economia a servizio del carisma e della Missione*, 2018.

Autori vari

Amato Card. Angelo, Commissione Pastorale-Missionaria, *Il grande giubileo 2000 - La riscoperta della catechesi*, LEV.

Antonelli Sofia, *Povertà in Italia: il Sud è sempre più povero*, da “SudeFutureMagazine”, 30 novembre 2022.

Assemblea pre-sinodale della Vita Consacrata, *Gratitudine, Passione, Speranza*, Napoli, 3 Febbraio 2022.

Avolio Giuseppina, *Ordo virginum: storia e significato*, Settimana news, 30 Maggio 2020.

Battaglia Mons. Domenico, *Omelia*, Chiesa di Napoli, 2 febbraio 2021.

Battaglia Mons. Domenico, *Omelia*, Chiesa di Napoli, 6 febbraio 2021.

Battaglia Mons. Domenico, Discorso all'apertura del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, *“Alla sequela di Cristo, insieme, sul passo degli ultimi”*, 29 aprile 2022.

Battaglia Mons. Domenico, *Lettera pastorale 2022-2023*.

Bausola Adriano, *L'esperienza religiosa oggi: atti del 56° Corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica, Sorrento, 21-26 settembre 1986*, Vita e Pensiero, 1986.

Bianchi Enzo, *Il mantello di Elia*, Qiqujon, Magnano, 1985.

Caritas italiana, *In caduta libera - Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa, CAMPANIA: sintesi di alcuni dati*, Fondazione Zancan.

Cencini Amedeo, *La profezia della santità nella Vita Consacrata oggi*, Contributo alla UISG (Unione Internazionale Superiori Maggiori), 11 Gennaio 2019.

Ciardi Fabio, *Unità e molteplicità delle esperienze di vita consacrata nel dinamismo storico della Chiesa*, pag. 78-79, in AAVV, *Vita Consacrata un dono del Signore alla sua Chiesa*, LDC, 1993.

Comberciati Melicia, portavoce Alleanza contro la povertà campana, *Povertà assoluta nel mezzogiorno*, Dalsocial24, 5 Novembre 2019.

Diocesi di Napoli, Statuto, 2017.

Diocesi di Napoli, Statuto USMI / CISM, 2011.

Dossetti Giuseppe, *L'esperienza religiosa. Testimonianza di un monaco*, Vita e Pensiero, Milano, 1987.

Farì Salvatore, *Gratitudine, Passione, Speranza* - Assemblea pre-sinodale della Vita Consacrata, Napoli, 3 Febbraio 2022.

Figlie di Maria Ausiliatrice, *Il sogno di Dio che tutti abbiano vita* - Linee orientative della missione educativa, Napoli, 9 Novembre 2007.

Gemelli Agostino, *Gli istituti secolari*, Vita e Pensiero, Milano, 1954.

Giordano Card. Michele, *Se vuoi essere perfetto* - Lettera pastorale sulla vita consacrata dopo la IX Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 2 febbraio 1995.

Guccini Luigi, *Vita consacrata e mondanità spirituale - La parola di papa Francesco*, EDB, 2015.

Leoni Erino, *Meditazioni per le giornate di spiritualità*, Casa Generalizia, Roma, 13-15 Settembre 2021, in "Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice, "Da mihi animas", 2022.

Maggioni Bruno, *Il fondamento evangelico della VC*, in *Vita Consacrata, dono del Signore alla sua Chiesa*, Torino, LDC, 1993.

Martini Card. Carlo Maria, *L'utopia alla prova di una comunità* – Meditazioni sulla prima Lettera ai Corinti, Piemme, 1998.

Montini Mons. Giovanni Battista, *Meditazioni*, Ed. Dehoniane, Bologna 1995.

Serena Noceti, Festival della Missione 2022 - *Far fiorire la vita. La missione Maddalena*, Chiesa di Milano, 29 settembre - 2 ottobre 2022.

Parolin Card. Pietro, *I laici a Servizio della ministerialità della Chiesa*, Messaggio per la 72ª Settimana liturgica nazionale, Salerno, 23 agosto 2022.

Sepe Card. Crescenzo, Lettera pastorale *Canta e cammina- Una Chiesa adulta per una società responsabile*, Napoli, 25 giugno 2013.

Sepe Card. Crescenzo, Lettera pastorale *Dar da mangiare agli affamati - La Chiesa di Napoli in cammino per la missione* (14 settembre 2014 – Anno della vita consacrata).

Spadaro Antonio, *Svegliate il mondo!* Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali, in *Civiltà Cattolica*, Quaderno 3925, pag. 3 – 17, Volume I, 2014.

Ursi Card. Corrado, *Norme Pastorali XXX Sinodo Chiesa di Napoli*, 2008.

Zamboni Maria Rosa, *La vita consacrata nella chiesa locale: risorsa preziosa per una ecclesiologia di comunione* - Commissione mista Vescovi, Religiosi, Istituti secolari, Roma, 1 marzo 2010.